

Rassegna del 28/11/2013

SANITA' REGIONALE

28/11/13	Gazzetta del Sud	21	Sangue infetto, da Roma a Cosenza Indagati sette funzionari della Sanità	Pastore Giovanni	1
28/11/13	L'Ora della Calabria	8	Incarichi incompatibili Cadono le accuse contestate all'ex dg dell'Asp Petramala - Doppi incarichi, assolto Petramala	Passariello Gabriella	2
28/11/13	L'Ora della Calabria	11	Come curare i malati in carcere La Calabria si allea col Nord	...	4
28/11/13	L'Ora della Calabria	11	Mori in ospedale La Procura accusa: omicidio colposo	Trotta Massimiliano	5
28/11/13	Quotidiano della Calabria	3	Fa l'anestesia muore dal dentista	...	6
28/11/13	Quotidiano della Calabria	8	Eccellenze strozzate dagli iter burocratici - S. Anna, sospesi dalla burocrazia	Illiano Andreana	7
28/11/13	Quotidiano della Calabria	9	Al Campanella cura e formazione senza i fondi	Cimino Laura	9
28/11/13	Quotidiano della Calabria	9	Asp 5, il giudice del Lavoro accoglie la tesi della Regione	...	10
28/11/13	Quotidiano della Calabria	9	Caso Marrelli, medico l'attacco a Oliverio	...	11
28/11/13	Quotidiano della Calabria	8	Il privato batte il pubblico	and.ill.	12
28/11/13	Quotidiano della Calabria	8	Mirabelli: «Scopelliti faccia chiarezza»	...	13
28/11/13	Quotidiano della Calabria	11	Ospedale di Paola a rischio	Vilardi Paolo	14
28/11/13	Quotidiano della Calabria	44	Zoom sanità	Albanese Pino	15

SANITA' LOCALE

28/11/13	Crotone	8	Il nuovo ospedale privato radicalizza le divisioni di parte	E.G.	16
28/11/13	Crotone	8	I Demokratiki: Oliverio s'appisola di giorno e di notte contrasta chi vuoi fare qualcosa	...	17
28/11/13	Crotone	11	Cure al boss latitante condanna anche in appello per il medico Alfonso Ussia	...	19
28/11/13	Crotone	21	Ambulanza in servizio	...	20
28/11/13	Crotone	17	Unanime il cordoglio per la scomparsa di Domenico Sicilia	Grisolia Oicare	21
28/11/13	Crotone	20	Oliverio demolisce le speranze	Promenzio Luigi	23
28/11/13	Crotone	9	'Marrelli rispetti le regole'	Oliverio Nicodemo	25
28/11/13	Crotone	20	Certi calabresi affondano ogni iniziativa	...	27
28/11/13	Crotone	20	Onorevole della macchina del fango	Panala Vincenzo	28
28/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	Le patologie arteriosclerotiche	...	29
28/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	Uno screening per la retinopatia	...	30
28/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	Federica bis, in aula consulenti e testimoni	...	31
28/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	Truffa e falso, l'udienza preliminare rinviata a maggio	m.c.	32
28/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	38	Acqua ancora non potabile	...	33
28/11/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	21	«Trasferimenti dei medici? Non se ne parla»	Bagnato Tiziana	34
28/11/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	26	La ricerca medica vanto vibonese	il.le.	36
28/11/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	30	Contarino: «Il Pd pronto a difendere la sanità cittadina»	...	37
28/11/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	26	«Piu ricoveri con meno posti letto»	Cimino Laura	38
28/11/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	26	Focus	...	41
28/11/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	35	Cinque medici indagati	p.re.	42
28/11/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	36	«La colpa sui dati è di Mancuso»	...	43
28/11/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	27	"Jazzolino", un esempio di sanità d'eccellenza	Franzé Pino	44

28/11/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	28 Professionisti della sanità	Prestia Francesco	45
28/11/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	28 Veterinari, tutto resta ancora fermo	f.p.	47

Oggi si celebra l'udienza preliminare davanti al gup della Capitale

Sangue infetto, da Roma a Cosenza

Indagati sette funzionari della Sanità

Giovanni Pastore
COSENZA

È uno dei più grandi scandali che ha mai travolto la Sanità, una trama che si è intrecciata con tanti altri affare d'interesse planetario. È la vergogna del sangue nero, la tragedia vissuta da migliaia emofiliaci e di emotrasfusi, trattati, a loro insaputa, con plasma infetto in ospedali e strutture sanitarie pubbliche. In tutto questo tempo, quel male oscuro s'è mangiato corpi che non erano più corpi. E continua a rubare vite che non sono più vite. Esistenze malferme di disperati che, tra il 1978 e i primi anni Ottanta, furono costretti a sottoporsi a trattamenti sanitari obbligatori. Malati che vennero "avvelenati" nelle cliniche e negli ospedali dov'erano ricoverati e curati con quel plasma infetto che entrò nei loro corpi mangiandoseli lentamente. Tanti uomini e donne condannati a morte nel silenzio della vergogna di quegli anni. Il calvario di quella gente continua a riecheggiare nelle aule dei Tribunali. Questa mattina, a Roma, davanti al gup Antonella Capri, compariranno i sette indagati di epidemia, omicidio colposo e lesioni gravissime. Accuse che il procuratore capitolino Giuseppe Pignatone e i pm Leonardo Pisani, Alberto Pioletti e Alberto Galanti hanno impalcato al termine di una inchiesta giudiziaria sulla verifica delle condotte dei sette, tutti dirigenti Ministero della Salute, ritenuti responsabili di non aver impedito il contagio. Una indagine che prosegue la verifica dell'operato dei dirigenti ministeriali cominciate con la maxi-inchiesta di Trento che travolse Duilio Poggiolini. Secondo l'accusa, lo Stato avrebbe gravemente mancato ai propri compiti istituzionali di sorveglianza e vigilanza in materia sanitaria e, da

tale condotta omissiva, conseguentemente, sarebbero derivati per colpa i decessi o le malattie a tutte le persone trasfuse, compresi un centinaio di calabresi, oggi persone offese nel procedimento rappresentate personalmente dagli avvocati Massimiliano e Paolo Coppa, Chiara Penna e Luigi Forciniti, o, per i più sfortunati, dai loro eredi prossimi congiunti.

L'udienza davanti al Tribunale di Roma per uno strano gioco del destino si incrocia con gli accertamenti che, contestualmente, un'altra Procura, quella di Cosenza, guidata dal procuratore Dario Granieri, sta conducendo nell'indagine coordinata dall'"aggiunto" Domenico Airoma e dai pm Salvatore Di Maio e Paola Izzo, che dovrà fare luce sulla morte di Cesare Ruffolo, il settantannenno di Rende, spirato a seguito di una trasfusione infetta da un virus endointestinale. Nel fascicolo è confluita pure la storia di un altro paziente, un quarantenne che si è, fortunatamente, salvato per miracolo. Dopo aver ricevuto sangue contaminato dal germe patogeno presente all'interno di una sacca proveniente da un lotto di plasma "nero", è stato trattato con una poderosa terapia antibiotica con la quale i medici dell'equipe del dottor Alfonso Noto sono riusciti ad arrestare l'infezione.

Le attività di accertamento delle condotte si incrociano, a Cosenza e a Roma, con l'operato di un Magistrato attento - Domenico Airoma - oggi Procuratore Aggiunto a Cosenza ma che fu uno tra i più attenti istruttori del procedimento a carico di Duilio Poggiolini presso la Procura della Repubblica di Napoli sullo scandalo nazionale del "sangue infetto" che coinvolse anche i vertici delle più importanti industrie multinazionali che producevano plasma a ed emoderivati. ◀



Cesare Ruffolo durante la trasfusione al Pronto soccorso



Il procuratore agg. Domenico Airoma



Il pm Paola Izzo



L'avvocato Massimiliano Coppa



COSENZA

Incarichi incompatibili Cadono le accuse contestate all'ex dg dell'Asp Petramala

Doppi incarichi, assolto Petramala

Crollano le accuse di truffa e falsità ideologica per l'ex dg dell'Asp di Cosenza

CATANZARO Crollano le accuse di truffa e falsità ideologica formulate a carico di Franco Lucio Petramala, 72 anni, di Montalto Uffugo (Cs), coinvolto nell'inchiesta dell'ex sostituto procuratore della Repubblica di Catanzaro Alessia Miele sui doppi incarichi, tra loro incompatibili, risalente al 2008. Il gup del Tribunale di Catanzaro Pietro Scuteri ha assolto l'ex direttore generale dell'Asp di Cosenza, giudicato con rito abbreviato, nei cui confronti era stata richiesta, all'epoca dei fatti dalla Procura la custodia cautelare in carcere, bocciata poi dal giudice per le indagini preliminari. La richiesta di rinvio a giudizio per l'ex dg risale all'11 maggio 2010, dopo che la Procura aveva chiuso il cerchio, ipotizzando nei suoi confronti presunte omissioni nel certificare, «in sede di dichiarazione di disponibilità a ricoprire l'incarico di direttore generale delle aziende sanitarie ed ospedaliere della Regione Calabria» la

sussistenza di cause di incompatibilità, derivante dalla precedente candidatura elettorale nella lista circoscrizionale della provincia di Cosenza, potenzialmente ricadente in tutto o in parte nell'ambito dell'azienda sanitaria in cui sarebbe andato a svolgere le proprie funzioni. Avrebbe indotto in errore i componenti della Giunta della Regione Calabria che, con decreto del 9 gennaio 2008 numero 2, avente ad oggetto la nomina di Petramala, quale direttore generale dell'Asp di Cosenza, avevano attestato falsamente sia che lo stesso era in possesso di tutti i requisiti previsti dalla legge sia l'insussistenza di cause ostative alla sua nomina a dg. Ma c'è di più. Avrebbe attestato anche il falso nella dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, «di non essere stato candidato e non eletto nel collegio elettorale, comprendente in tutto o in parte il territorio dell'azienda nella quale avrebbe assunto le fun-

zioni, laddove, invece, si legge nella richiesta di rinvio a giudizio, dai successivi accertamenti emergeva che aveva accettato la candidatura alla carica di consigliere regionale della Regione Calabria per le elezioni del 3 e del 4 aprile 2005 nella lista per la circoscrizione provinciale di Cosenza». Avrebbe in sostanza, secondo l'accusa, raggirato il dirigente generale del dipartimento Tutela della salute e politiche sanitarie della Regione Calabria, che in data 18 gennaio 2008 «ha stipulato con lui il contratto di lavoro» consentendogli di intascare ben 139.433,00 euro ai danni della Regione Calabria. Tutte le accuse cadute ieri, quando il gup, dopo essersi ritirato in camera di consiglio, ha pronunciato nei confronti dell'ex dg, difeso dagli avvocati Massimo Scuteri e Nicola Cantafora del foro di Catanzaro, il verdetto di assoluzione.

GABRIELLA PASSARIELLO

g.passariello@loradellacalabria.it



L'Asp di Cosenza
Nel riquadro l'ex dg Petramala

Come curare i malati in carcere

La Calabria si allea col Nord

La Regione Calabria, in partnership con Lombardia e Toscana e l'Amministrazione penitenziaria, partecipa al progetto proposto dalla Regione Emilia-Romagna "La presa in carico del paziente affetto da patologie complesse negli Istituti penitenziari: profili epidemiologici e contesto ambientale" che è stato approvato dal Centro nazionale per la prevenzione ed il controllo delle malattie, presso la Direzione generale prevenzione del ministero della Salute, come primo tra i progetti del 2013. Il progetto, che si svilupperà nell'arco di un biennio - si legge in una nota dell'ufficio stampa della Regione - persegue la finalità di costruire un profilo della salute delle persone detenute e di quei fattori che possono influire negativamente sulle condizioni sanitarie, in particolare di quelle ambientali, e costruire modelli e strategie d'intervento per migliorarne le condizioni di salute, condivisi tra le Regioni partecipanti e l'Amministrazione penitenziaria, così come previsto dalla normativa di trasferimento delle funzioni della sanità penitenziaria alle Regioni. Le criticità del contesto penitenziario e le precarie condizioni di salute dei detenuti richiedono lo sviluppo di una complessiva risposta organizzativa che può produrre indicazioni sulle patologie croniche in carcere».



Morì in ospedale La Procura accusa: omicidio colposo

ROGGIANO G. (CS) Come anticipato dall'Orla della Calabria, è stata effettuata ieri l'autopsia sul corpo di Rosella Bruno, 38enne di Roggiano Gravina, deceduta lo scorso 5 novembre all'ospedale Annunziata di Cosenza per un presunto caso di malasania. Presunto caso di malasania per il quale il pubblico ministero, Paola Izzo, ha notificato 6 avvisi di garanzia ad altrettanti medici del pronto soccorso e del reparto di neurologia ed ematologia che hanno avuto in cura la giovane donna prima del decesso. E sono: Francesco Mollica (difeso dagli avvocati Eugenio Naccarato e Stefania Bianco), Francesco Crocco (difeso da Franz Caruso), Armando Vigna (difeso da Aldo Cribari), Valeria Vangeli (difesa da Nicola Carratelli), Carla Mazzone e Carlo Gentile (difesi da Fabrizio Falvo). Gli indagati hanno nominato i loro consulenti di parte. Il reato ipotizzato è omicidio colposo. L'esame autoptico è stato effettuato all'obitorio del cimitero di Cosenza da Biagio Solarino, medico legale, e Vincenzo Liso, ematologo e ordinario al Policlinico di Bari, lo stesso perito che si è occupato del caso "sangue infetto" a Cosenza. È stato nominato anche Liso proprio perché si deve indagare su ciò che è successo in quelle ore visto che la giovane donna era affetta da una patologia del sangue per la quale bisogna capire se sono stati rispettati tutti i protocolli giusti. Il pm ha, così, concesso ai due incaricati 90 giorni di tempo per depositare la consulenza richiesta. I fatti – ricordiamo – risalgono allo scorso 5 novembre. Ma è domenica 3 novembre quando la donna viene accompagnata per la quarta volta, in meno di 7 giorni, all'ospedale che è già in stato confusionale, farfuglia e con la pressione bassissima. Per una semplice tac, la donna entrata alle 11 la effettuerà solo alle 15. Dopo 4 ore di attesa il responso sarebbe stato: "piccola trombosi curabile farmacologicamente". Ragion per cui si sarebbe resa necessaria una risonanza magnetica che, purtroppo, la donna non farà mai dato che dopo nemmeno un'ora andrà in coma irreversibile. Martedì 5 novembre la giovane donna morirà. Una morte per la quale i familiari, assistiti dagli avvocati Guido Siciliano e Antonio Arusi, vogliono vederci chiaro.

Massimiliano Trotta

■ PISA Indagini Fa l'anestesia muore dal dentista

PISA - Sarà l'autopsia a chiarire i dubbi intorno alla morte di Adelaide Balloni, la donna di 65 anni che lunedì sera ha perso la vita in uno studio dentistico di Vecchiano (Pisa), poco prima dell'operazione per l'estrazione di un dente. Ieri mattina il sostituto procuratore Antonio Giacomini che indaga sull'episodio ha affidato l'incarico al medico legale Chiara Toni che oggi effettuerà l'esame sulla salma che al termine sarà restituita alla famiglia.

La donna è morta poco dopo che le era stata praticata l'iniezione di un anestetico: ha accusato un malore fulmineo che l'ha uccisa in pochissimo tempo. Inutile anche l'intervento dei sanitari del 118 immediatamente allertati dal personale dello studio dentistico. I titolari dello studio, Franco e Fabio Pacciardi, padre e figlio, sono indagati con l'accusa di omicidio colposo, ma i magistrati chiariscono che si tratta di un atto dovuto in attesa del responso medico-legale. Oggi anche i loro consulenti di fiducia assisteranno all'esame necroscopico. Tra le ipotesi che si fanno c'è anche quella dello choc anafilattico in conseguenza dell'assunzione dell'anestesia, anche se Adelaide Balloni, originaria di Massa ma da tempo residente nel Pisano, era in quello studio per sottoporsi al terzo e ultimo intervento per l'estrazione di un dente e nelle sedute precedenti non c'era stato alcun problema. In passato la donna, secondo quanto riferito da alcuni suoi familiari, aveva avuto problemi di tachicardia poi risolti con una cura.



■ **SANITÀ IN CRISI** E l'Ospedale di Paola continua a franare

Eccellenze strozzate dagli iter burocratici

A Catanzaro
le situazioni critiche
del S. Anna Hospital
e del Campanella

VIAGGIO nella sanità che funzionava e adesso funziona di meno perché strozzata dalla burocrazia regionale e dai tagli effettuati a volte con criteri discutibili.

■ **SANITÀ IN CRISI**

La struttura a Catanzaro ha un credito di 15 milioni serve un migliaio di malati all'anno e ha 270 dipendenti

S. Anna, sospesi dalla burocrazia

La clinica privata, eccellenza in cardiocirurgia attende da 17 mesi il rinnovo della convenzione

Per riunire il summit tecnico si è chiesto l'aiuto del prefetto

di **ANDREANA ILLIANO**

CATANZARO - Vessati da una burocrazia kafkiana. Sospesi. Persi in un labirinto di carte, incontri, rimandi, lenti iter burocratici. Ecco che cosa accade nella clinica Sant'Anna ad oggi, centro privato di eccellenza per la cardiocirurgia a Catanzaro, che attende da diciassette mesi la riconferma dell'accREDITAMENTO, di cui da anni è già in possesso. Non solo. La struttura, per lo stesso periodo di tempo, aspetta i soldi dovuti, quelli che la Regione gli ha già riconosciuti, utili a pagare i servizi resi a circa 4 mila pazienti e necessari ad erogare gli stipendi a 270 dipendenti, nel secondo semestre del 2012. La cifra è pari a circa 15 milioni di euro.

Se è vero che la sanità è il segno della

qualità della vita di un paese, è vero pure che la burocrazia può affossare il lavoro di anni, in un lampo.

La riconferma dell'accREDITAMENTO non è in genere un percorso tortuoso. Dal luglio del 2012 però al Sant'Anna si aspetta, si rimanda, si cambia la procedura. Partiamo dall'inizio: da qualche tempo la norma è cambiata. In pratica per "controllare" la qualità del servizio reso da un privato per gli accertamenti che confermino la convenzione si è deciso che ogni centro sia affidato all'Asp di un'altra città. E dunque ecco ad hoc una commissione crotonese che controlla Catanzaro. Dal luglio del 2012 a fine anno i tecnici dunque alla richiesta della clinica rispondono che il rinnovo è possibile, a patto che siano risolte delle criticità, per esempio rilevano che manca un servizio igienico all'Emodinamica, che è angusto lo spazio dove

gli infermieri possono cambiarsi di camice, insomma possibili e piccoli interventi. L'equipe amministrativa della clinica con il direttore generale in testa Giuseppe Sailla, accoglie le istanze e tenta di rimediare. Dal canto loro i commissari crotonesi che si spostano senza avere neanche un indennizzo, oberati di carte e documenti, hanno qualche difficoltà negli accertamenti. In 17 mesi non sono arrivati ad una soluzione. La macchina burocratica si inceppa. E il Sant'Anna per tentare di non perdere più tempo addirittura ricorre al prefetto di



Catanzaro affinché si arrivi ad un incontro al vertice e alla risoluzione del problema. Già perché in attesa del rinnovo dell'accreditamento, i soldi del secondo semestre del 2012, puntualmente erogati dalla Regione all'Asp di competenza, sono sospesi, non arrivano alla clinica che comunque paga gli stipendi dei 270 dipendenti e continua ad erogare un servizio unico nel settore, insieme al Mater Domini.

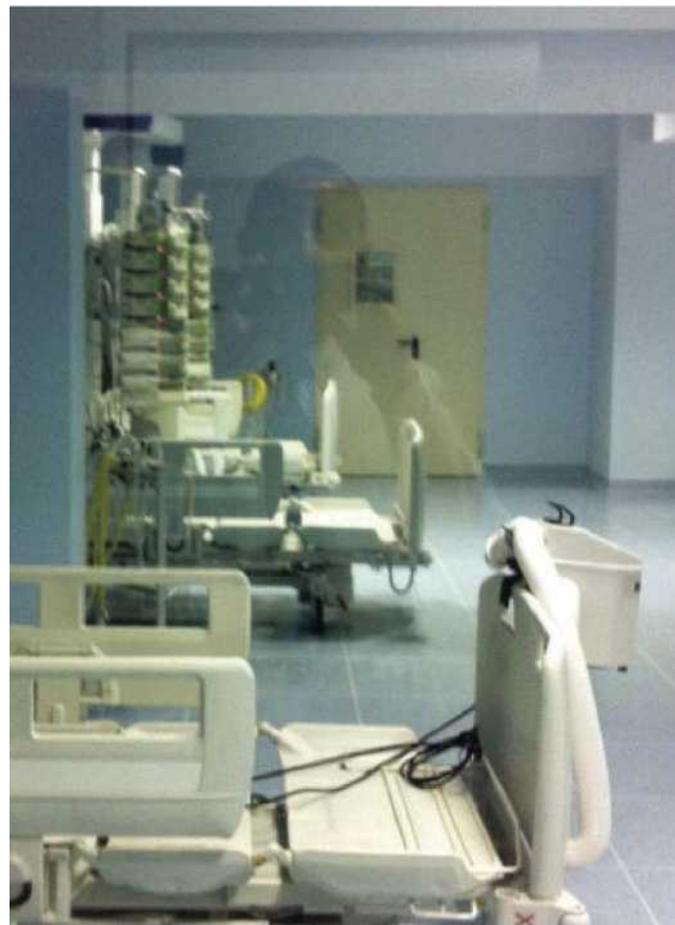
Nonostante l'intervento del prefetto però la soluzione non c'è. Anzi l'iter burocratico si arena ulteriormente quando i commissari chiedono l'adeguamento di un volume della clinica alle

norme antincendio. Nuova riunione, nuova convocazione. I commissari però non sono convinti, neanche della relazione dei vigili del fuoco, prima chiedono gli accertamenti per uno dei volumi della clinica, poi di tutto l'edificio, tant'è che nell'ultimo summit avuto appena qualche giorno fa, ci sono due verbali e in nessuno di essi si arriva ad una conclusione. Paradossi della burocrazia. «Siamo alle strette - dice il direttore generale Giuseppe Failla - non si può andare avanti in queste condizioni».

La cardiocirurgia dunque rischia di perdere un pezzo importante, fondamentale. Certo va detto che negli ultimi mesi a dire

il vero si è tornato a parlare di Reggio, si è anche paventata la privatizzazione del Centro Cuore e c'è chi si è chiesto quali sono i motivi che hanno indotto alla decisione di esternalizzare i servizi di gestione e conduzione del reparto U.O. di Cardiocirurgia. La decisione è stata presa dalla Direzione Generale dell'Azienda Ospedaliera "Bianchi-Melacriano-Morelli", che vorrebbe appunto privatizzare il servizio agli Ospedali Riuniti. Non si comprende per quale utenze se da Reggio a Catanzaro arrivano circa 400 casi all'anno e per quel numero forse non vale aprire una struttura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Apparecchi per la cardiocirurgia nella clinica Sant'Anna

■ L'ONCOLOGIA Accreditemento lento, l'appello dei medici

Al Campanella cura e formazione senza i fondi

«Mesi di sofferenza
per ottenere
il riconoscimento
dei 35 posti letto»

di LAURA CIMINO

CATANZARO - Loro non sono politici. Sono medici. Ogni giorno hanno a che fare, nel centro oncologico della fondazione Campanella, con malati che lottano contro il cancro. Non sono politici ma conoscono bene l'impatto che la politica, la burocrazia, l'amministrazione delle strutture, hanno nella vita di un centro medico. Nelle cure di ognuno delle centinaia di pazienti della Campanella. E' per questo che l'appello di Piersandro Tagliaferri e Pierfrancesco Tassone, professori ordinari di Oncologia medica alla Magna Graecia e direttori delle unità operative di Oncologia medica e Terapie innovative al polo oncologico, è ben chiaro. Perché la Campanella, come altre strutture in regione, ha sofferto e soffre. Per procedure di accreditamento lunghe. Per fondi che non arrivano. «Le procedure di accreditamento da parte della Regione, dell'Asp, della commissione – dicono i due oncologi – per strutture come la Campanella devono andare definitivamente chiuse, perché tutto ciò non finisca per pregiudicare la possibilità operativa». Mesi e mesi di sofferenze, per la fondazione. Prima per ottenere l'accreditamento per i 35 posti letto. Poi per un accordo, preso il primo ottobre, e di fatto disatteso. Non sono state trasferite le unità non oncologiche alla azienda ospedaliera Mater Domini. Questo vuol dire ventisei milioni sulle spalle del polo oncologico, che insieme ad altre spese avevano portato a fine settembre alla drammatica decisione, poi fortunatamente disattesa, di chiudere tutto. Non si sa come pagare i lavoratori. E però alla Campanella, il miracolo è stato compiuto. E' quello che riguarda proprio centinaia di malati che fanno capo a questo centro specialistico per la cura del cancro. A Germaneto, infatti, i reparti sono ancora pieni. Si è riusciti a sanare in parte i debiti con la multinazionale del farmaco Roche e a ottenere i preziosi farmaci antitumorali. Si è riusciti a garantire le chemioterapie. Oltre trecento le cure solo per le pazienti di cancro al seno. Oltre ottanta quelle per il tumore del colon retto. E sono purtroppo solo alcune delle patologie

più diffuse. «Chiediamo sensibilità alla politica verso poli medici come questi – e se in Regione ci fosse interesse a investire altrove o altrimenti, qualcuno dovrà chiarirlo», dice Pierfrancesco Tassone. Ma c'è orgoglio per non aver bloccato nessun tipo di terapie. Solo, in passato, qualche piccola flessione, quando del tutto esplose il caso Campanella, con annuncio, poi superato, del licenziamento in massa, dello stop ai nuovi ricoveri, del blocco delle attività. C'è un aspetto importante, non noto ai non addetti ai lavori. «In un centro oncologico come questo, si effettuano ben 49 studi clinici – spiega l'oncologo Tassone – e questo significa uso di farmaci molto innovativi, non ancora commerciali, con i quali possiamo curare i nostri malati». Farmaci che, questa volta a parlare è il professore Tagliaferri «ci inseriscono, con gli studi clinici, in una oncologia transnazionale. Noi non potremmo mai interrompere questi studi». Perché il centro oncologico deve essere salvato nella sua vocazione: la ricerca. «Noi formiamo – aggiunge Tagliaferri – quei giovani medici che saranno il nervo delle strutture del territorio». E per questo che la Campanella non ha smesso mai di portare avanti le sue 40 chemioterapie in media al giorno, oltre a tutte le altre cure. «Stiamo procedendo indifferenti allo scoraggiamento che ha colpito tutti noi in quanto lavoratori – conclude il professore Tassone – le difficoltà, lo smarrimento, la corsa ai farmaci, con l'obiettivo di non interrompere mai la continuità dell'assistenza». Il paziente oncologico, concludono i medici, ha bisogno di non sentirsi smarrito. E per questo che, tra burocrazia elefantica e problemi di accreditamento, il polo oncologico resiste.



■ **REGGIO** Boccato il ricorso di Carullo. No al risarcimento
**Asp 5, il giudice del Lavoro
 accoglie la tesi della Regione**

REGGIO CALABRIA - Rossanna Squillacioti resta in sella all'Azienda sanitaria provinciale di Reggio Calabria. E' stato bocciato, infatti, il ricorso presentato dall'architetto Renato Carullo: il professionista reggino al centro di una delicata vicenda che ruota attorno alla poltrona di manager dell'Asp reggina. Nulla di fatto anche per la richiesta di risarcimento danni.

Il tribunale di Reggio Calabria, sezione lavoro, all'esito del nuovo giudizio instaurato dall'architetto Renato Carullo per ottenere la reintegrazione nelle funzioni di direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Reggio Calabria, ha dichiarato l'inammissibilità della domanda del ricorrente accogliendo l'eccezione sollevata, sul punto, dalla Regione Calabria, difesa dall'avvocato Mario De Tommasi.

Ecco una rapida ricostruzione della vicenda. L'amministrazione regionale, attraverso il ricorso curato dal proprio legale di fiducia, aveva eccepito che,

con la sentenza numero 2390/2011, passata in giudicato per mancata impugnazione, il Giudice del lavoro di Reggio Calabria aveva affermato che il rapporto dell'architetto Renato Carullo con l'ente era cessato dalla data della deliberazione di commissariamento da parte dello Stato il 30 luglio 2010 e conseguentemente, da quella data, la Regione Calabria non poteva rispondere della mancata conservazione dell'incarico in capo al ricorrente.

"Il giudicato formatosi sulla sentenza numero 2390/2011 - si legge in una nota diffusa agli organi locali di stampa dalla Regione Calabria - così come eccepito dall'avvocato Mario De Tommasi, ha quindi impedito l'accoglimento tanto della domanda di reintegrazione quanto dell'istanza di risarcimento dei danni patrimoniali e non, avanzata da Carullo per non avere potuto svolgere le sue funzioni dal luglio del 2010 fino alla scadenza del termine previsto nel contratto".



Renato Carullo all'ingresso della vecchia sede dell'Asp di Reggio



LA POLEMICA

Caso Marrelli, medico l'attacco a Oliverio

CROTONE - Nei giorni scorsi il parlamentare Nicodemo Oliverio del Pd ha presentato al Ministro della Salute una interrogazione a risposta in Commissione per accertare la legittimità dell'operato dell'Azienda Sanitaria di Crotone rispetto alla liquidazione di un acconto alla Calabrodental in assenza di contratto e della determinazione regionale sui tetti di spesa. A rispondergli adesso è il professore, Luigi Promenzio della Marrelli Hospital: «Quando nacque il Pd, di cui ho l'onore di essere parte dell'assemblea nazionale, il 14 ottobre 2007, mai avrei pensato che il "rinnovamento" dello stesso si fosse attrezzato un giorno di mistificazione e dilettantismo», dice con meraviglia Promenzio di quelle che lui definisce illusioni sul Marrelli hospital considerato appunto "raccomandato" perché vicino alla vicepresidente Stasi e addirittura pomo della discordia tra il governatore Scopelliti e subcommissari, Promenzio attacca: «Da elettore e iscritto del PD registro la nostra difficoltà a stare, nel concreto e nel merito dei problemi. Da futuro primario della Divisione di Ortopedia e Traumatologia del Marrelli Hospital, considero che la politica perde un'altra opportunità di riflessione sulla sanità in Calabria. E sul ruolo svolto anche dal centrosinistra regionale e dalla deputazione nazionale in tale ambito negli ultimi anni. Il tiro al bersaglio che Oliverio ha iniziato, contro il Marrelli Hospital è, oggettivamente contro Crotone».

Promenzio difende l'operato di Massimo Marrelli, medico e imprenditore e riguardo alla vicenda del subcommissario alla sanità afferma: «Si è detto che un subcommissario alla Sanità sarebbe stato allontanato per non aver agevolato "l'apertura" della clinica di Crotone. Qui, l'ignoranza dei fatti trasborda nella malafede: infatti un Tar della Repubblica Italiana, non uno Scopelliti fan club, ha imposto alla dirigenza sanitaria della Regione Calabria la possibilità di autorizzare nuove strutture sanitarie. E la colpa è di Marrelli?». La struttura a parere di Promenzio se sarà autorizzata sarà «uno dei rarissimi ambulatori di Neuroortopedia d'Italia e un Centro di ricerca gene-

tica e biomeccanica sulle patologie del piede pediatrico» E Promenzio continua: «A qualche stolto, novella del dito e della luna, di tutto ciò colpisce solo che si trova nella proprietà del "marito della vicepresidente della Giunta"!». Promenzio ringrazia il sindaco di Crotone e sferra colpi a Oliverio: «Magari il deputato con renziano senso dell'innovazione e della modernità, in questi giorni di congressi, sarà stato impegnato al telefono a tessere alleanze, a suggerire apparentamenti, a sottrarre delegati, per il bene supremo del Paese e del territorio! Farebbe meglio, Oliverio a fare una profonda riflessione sul ruolo della deputazione calabrese sul tema della sanità cittadina e comprensoriale. Sel' Ospedale San Giovanni di Dio, zeppo di grandi professionalità, versa in condizioni di tali difficoltà, avrà peccato forse anche un po' anche lui. E non perché ritengo che Scopelliti abbia rappresentato sconvolgenti innovazioni positive, anzi, ma una riflessione non si riesce proprio a farla?».

Per Promenzio se l'iter ispettivo dovesse andare a buon fine, Crotone avrà uno dei pochissimi reparti di Ortopedia Pediatrica d'Italia. E aggiunge: «Chi si scaglia contro un'idea di sanità coraggiosa e innovativa, senza nemmeno averla vista, è contro la Città e il territorio. E questo, Crotone lo ha già capito. E da medico e dirigente del PD mi piacerebbe partecipare in un contraddittorio pubblico con la deputazione sulle visioni più o meno distorte della sanità di questa terra. E in questo senso mi lascia perplesso la presa di posizione di Demetrio Naccari, autorevole esponente democratico che vive e rappresenta, a fondo in tema, una delle aree con una più alta densità di convenzioni sanitarie al mondo. Nilde Jotti, che di dignità se ne intendeva, disse una volta che un deputato si valuta dalla prima interrogazione che presenta. E se la prima dell'Onorevole Oliverio, con tutti i guai che ha il crotonese e la Calabria, di questa legislatura è stata: "Istituzione della Giornata nazionale del Calendario gregoriano di cui è autore Luigi Lilio", con tutto il rispetto, un po' mi preoccupa».



| IL CONFRONTO |

Il privato batte il pubblico

Mater Domini
e Sant'Anna
insieme oltre
1000 interventi

CATANZARO - Settore nevralgico e conteso quello della cardiocirurgia in Calabria. Tra progetti di là da venire ospedali e cliniche private, ad oggi, le uniche strutture funzionanti sono a Catanzaro.

La ricognizione compiuta dalla Regione da cui parte il cosiddetto piano di riordino, nel 2010, dà un quadro chiaro di ciò che accade: su 1068 casi di interventi al cuore, 869 sono stati eseguiti nella clinica privata Sant'Anna e 199 al Mater Domini, ospedale pubblico.

Insomma già da questo elemento si mette in evidenza che la struttura privata è un'eccezione. E non è un caso che nel tempo (il Sant'Anna è aperto dal 1962) si sia specializzato nella cardiocirurgia, tanto da non ritrovarsi neanche con un numero ridotto di posti letto, quando, qualche anno fa, si è rimodulata la rete ospedaliera. Il motivo? La strategia vincente di investire in un settore, quello appunto della cardiocirurgia, tanto da ottenere un primato, perché il numero di pazienti certifica la qualità, insomma una struttura è tanto più sicura a seconda del numero di interventi che porta a termine in un tempo più stretto. In fondo è lo stesso principio ribadito più volte dalla stessa amministrazione regionale quando si è vista costretta a chiudere i punti nascita, ritenuti "pericolosi" perché operavano meno di

500 casi all'anno. Lo stesso principio vale anche per altri settori della sanità. Al Sant'Anna i numeri di ricoveri e di interventi chirurgici sono in assoluto maggiori rispetto all'unica altra struttura dove si opera in quel settore, ovvero nell'ospedale Mater Domini che è nella stessa città di Catanzaro.

E non è un caso che l'eccezione è riconosciuta anche da un altro elemento, incontrovertibile, ad oggi infatti per tutto il 2013, sono 493 i casi di interventi cardiocirurgici compiuti che arrivano al Sant'Anna da ospedali pubblici.

In Calabria c'è anche un altro dato da considerare ed è quello dei flussi migratori: 492 sono gli interventi cardiocirurgici che i calabresi hanno fatto fuori regione, nel 2012, la maggior parte dei casi arriva da Cosenza. Tutto ciò è costato alla Regione 10 milioni e 249 mila euro, se fossero rimasti in Calabria sarebbero costati un milione e 400 mila euro in meno. Una cifra da non sottovalutare, ma una bazzecola se si considerano i flussi di soldi che girano nel settore sanitario. Insomma il punto è se si possono intercettare questi casi. Questo si chiede l'amministrazione regionale e forse anche i privati pronti ad investire nel settore.

and.ill.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ LA POLEMICA Il consigliere investe del caso Chizzoniti Mirabelli: «Scopelliti faccia chiarezza»

REGGIO CALABRIA - «Sul Sant'Anna Hospital di Catanzaro bisogna fare chiarezza subito, non è possibile che una procedura di accreditamento vada avanti da 17 mesi.» Lo afferma in una nota il consigliere regionale del gruppo Misto, Rosario Mirabelli. «E' necessario - aggiunge - che il presidente Scopelliti prenda in mano la questione e convochi immediatamente un tavolo per capire le ragioni che il direttore generale Giuseppe Failla ha denunciato pubblicamente. Non è possibile che un centro di eccellenza nella cardiocirurgia e nella chirurgia vascolare, da anni tra i migliori del Mezzogiorno, venga vessato da una commissione per gli accreditamenti dell'Asp di Crotona in modo così subdolo. Nello stesso tempo invito il presidente Aurelio Chizzoniti a portare il caso in Commissione Vigilanza per fugare ogni dubbio sulla trasparenza dell'attività della commissione dell'Asp di Crotona che, ricordo, già in passato ha fatto ostruzionismo a rilasciare l'accREDITAMENTO alla Fondazione Campanella.»

«Per questo motivo, un intervento - prosegue Mirabelli - del presidente Scopelliti non solo è auspicabile, ma deve essere risolutivo per evitare che si alimenti il sospetto di chi sostiene che dietro tutto questo ci sia un disegno politico per smantellare i due centri di eccellenza di Catanzaro per aprirli altrove».

Sul caso interviene anche un consigliere di FI, Mario Magno. «Non è concepibile che quello che, da diversi anni ormai, rappresenta un importante punto di riferimento per i malati calabresi e non, non riceva pagamenti dall'Asp da oltre un anno! Tale situazione, non più fronteggiabile dal management che, fin qui, ha portato sulle sue spalle l'onere di garantire il regolare pagamento delle retribuzioni al proprio personale ed i servizi agli utenti, esige di essere affrontata con determinazione e richiede l'attenzione dell'intera classe politica regionale.»



Rosario Mirabelli



MALTEMPO

Ancora non chiusa l'inchiesta della Procura su un cantiere che ha causato la frana a valle del nosocomio

Ospedale di Paola a rischio

L'Asp fa installare dei sensori, con le piogge sono ripresi gli smottamenti

di **PAOLO VILARDI**

PAOLA – Preoccupa la frana che sta interessando l'area sottostante l'ospedale di Paola. A rischio dissesto non è solo il fronte nord del poggio dove sorge il "San Francesco", da cui già caduta una frana, bensì una buona parte del resto della collinetta, con evidenti rischi per il parcheggio e per il nosocomio stesso. In particolare sul lato dove sorge il pronto soccorso. Nei giorni scorsi si è tenuto in vertice in prefettura per mettere sotto osservazione il costone.

L'Asp di Cosenza, ha incaricato il geologo del Cnr Carlo Tansi per tenere sotto osservazione il movimento franoso e ieri sino stati installati due sensori sul muro di cinta dell'ospedale. Si tratta in particolare di un inclinometro e un estensimetro rotativo, strumenti dotati di sensori in grado di segnalare crolli esterni del terreno o pericolosi smottamenti in profondità, nonché attrezzati per dare immediato allarme alla protezione civile in caso di situazione di grave pericolo. La preoccupazione è sorta in questi giorni di maltempo, quando dal costone di terreno è scesa un'altra massa di fango e

detriti. E le previsioni tutt'altro che rosee dei prossimi giorni non incutono ottimismo tant'è che in caso di pericolo non si esclude la chiusura dell'ospedale e il trasferimento a Cetraro.

Si ricorda che sul caso è aperta anche un'inchiesta penale, condotta dalla Procura della Repubblica di Paola, sulle cause che hanno provocato la frana sul fronte nord della collinetta, quello che non interessa l'ospedale, ad ogni modo distante pochi metri. I reati ipotizzati sono il disastro colposo e l'abuso d'ufficio, a carico di cinque persone iscritte nel registro degli indagati. Attenzionati dalla magistratura inquirente, sono i proprietari della villa adiacente al fronte interessato dal cedimento, su cui gli stessi fecero posizionare alcuni gabbioni in pietra caduti a valle, nonché il direttore dei lavori che risulta dalle carte progettuali dello stabile; a questi si sono aggiunti in un secondo momento anche due tecnici dell'Utc di Paola, l'ufficio che aveva rilasciato le autorizzazioni a costruire.

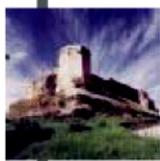
La Procura paolana sta dunque accertando se sull'area, un tempo ricoperta da fitta vegetazione, era fattibile la realizzazione di qualsiasi opera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

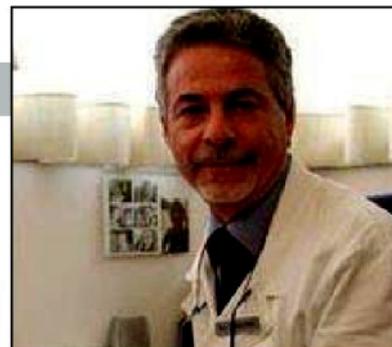


La frana sotto il muro del parcheggio dell'Ospedale





Reggio Calabria



Zoom sanità

C'è Gasbarrini, pioniere nella fisioterapia dei disturbi gastrici

di PINO ALBANESE

SIDERNO - Domani dalle 14 fino alle 17,15 e dopodomani dalle 9 alle 13,30 appuntamento al "President" di Siderno per le "Giornate mediche della Locride". La convention è stata organizzata dall'Associazione dei medici del territorio locrideo con il sostegno della regione Calabria, dell'amministrazione della provincia di Reggio Calabria e dell'ordine dei medici della provincia reggina. L'amministrazione regionale sarà rappresentata da Franco Talarico, Presidente del Consiglio mentre per il governo provinciale reggino arriverà il Presidente Giuseppe

Raffa. Saranno due giorni intensi dove saranno trattati argomenti di rilevante importanza nel campo medico e tra i luminari che arriveranno a Siderno c'è anche Giovanni Gasbarrini (considerato in Italia, in Europa e anche oltreoceano un pioniere nella fisioterapia dei disturbi gastrici) membro fondatore della Ehsg una delle società affiliate alla United European Gastroenterology (Ueg).

Gasbarrini d'altra parte è stato premiato lo scorso 14 ottobre a Berlino dal presidente della Ueg Colm O'Morain durante la sessione plenaria perché gli ha riconosciuto il contributo significativo e fondamentale in questa parte medica. Il parterre sarà completato da Enrico Macchia professore associa-

to di Endocrinologia all'Università di Pisa, da Gian Lodovico Rapaccini professore di medicina interna dell'Università Cattolica Sacro Cuore di Roma, da Pietro Sangiorgio responsabile del Laboratorio di Emodinamica dell'Ausl di Bologna e Francesco Squadrito professore di Farmacologia dell'Università di Messina, da Rosa Fortunata Musolino dell'Università di Messina e da Antonio Versace responsabile del servizio di diagnosi e cura dello scompenso cardiaco all'azienda ospedaliera universitaria di Messina.

A questi si aggiungeranno i dirigenti medici dell'ospedale di Locri da Luigi Giugno a Corrado Piscopo, da Vincenzo Schirripa a Giuseppe Zampogna, da Massimo Rossi a Michele Musolino.



Giovanni Gasbarrini durante un intervento a Berlino. In alto Enrico Macchia



LA POLEMICA

Il nuovo ospedale privato radicalizza le divisioni di parte

(E.G.)

Per dirla in una battuta, ha dato alla testa a più d'uno l'inaugurazione in grande stile nelle scorse settimane del nuovo ospedale privato di Crotona, il *Marrelli hospital* dell'omonimo gruppo crotonese della sanità che ha rilevato ciò che restava della fallita casa di cura *Villa Giuse*. Nella vicenda, inutile girarci intorno, ha un certo peso anche la circostanza che l'avvio di questa nuova attività dell'imprenditore Massimo Marrelli avviene proprio mentre la moglie, Antonella Stasi, ricopre la carica di vice presidente della Giunta regionale. E forse a qualche d'uno è indigesta pure questa vicinanza al centrodestra. Un altro peso ce l'ha il fatto che la Calabria è una regione che deve rientrare dal debito sanitario. E perciò le autorizzazioni ai privati ad esercitare attività sanitaria, ambite da molti e anche nelle altre province più 'forti', sono (sarebbero) bloccate. Marrelli, dunque, ha forse una corsia privilegiata? A chiederse lo il deputato Nicodemo Oliverio ed il consigliere regionale Demetrio Naccari Carlizzi, entrambi del Pd, anche in un'interrogazione parlamentare che prende spunto da presunti dissidi tra Scopelliti, quale commissario alla sanità, e l'ex sub commissario D'Elia, che si sarebbe dimesso anche per non avallare il via libera a nuove autorizzazioni ai privati. Marrelli, con una lettera pubblicata sul numero scorso del nostro giornale, ha accusato Oliverio di perseguirlo e diffamarlo. Il deputato risponde su questa stessa edizione. Ma dicono la loro anche alcuni dipendenti e collaboratori del Gruppo Marrelli che, per farlo, hanno acquistato una pagina del nostro giornale.

PER PRODUZIONE E SERVIZIO



I Democratici: Oliverio s'appisola di giorno e di notte contrasta chi vuol fare qualcosa

I DemokRatici

Presidenza provinciale Crotone

Il deputato Nicodemo Oliverio ha deciso di opporsi strenuamente a qualunque forma di intrapresa possa realizzarsi nella città e nella provincia di Crotone. Da tempo, ormai, di giorno si 'appisola' a Roma nell'inutile (per i cittadini) ruolo di deputato (utile per se stesso) del Parlamento Italiano, a fine settimana, qualche volta, e nottetempo, si reca a Crotone e promuove contrasto nei confronti di chiunque intenda fare qualcosa per Crotone e per i crotonesi.

È IL CASO del

'Marrelli hospital', realizzato con risorse private di un noto e stimatissimo professionista ed imprenditore del luogo che per amore e attaccamento alla propria città ha deciso d'investire e di

creare opportunità di lavoro e di sviluppo.

Ma come? Perché? Si domanda, a Roma, mentre 'si appisola' l'on. Oliverio? La cosa disturba il suo sonno! Pensa: (sic!) bisogna contrastare e muovere tutti gli strumenti di dilleggio e di contrapposizione nei confronti di coloro i quali hanno deciso di 'fare', ed in particolare l'imprenditore Marrelli. È questa l'unica attività (si fa per dire) a cui è dedicato l'on. Oliverio pensando di ricevere gli applausi, non si sa di chi e per cosa, ed immagina, tra l'altro, che tutto questo agitarsi possa servire a distogliere l'attenzione dei cittadini dalla sua rinomata e riconosciuta inconcludenza politica.

LE STORIE personali e politiche parlano e dicono chiaro e tondo fatti e misfatti di cui, se si avesse un pò di pudore, bisognerebbe vergognarsi e consigliare all'on. Oliverio di restare a Roma per godersi i frutti del 'Porcellum', e di evitare i suoi fugaci quanto dannosi andirivieni da Roma a Crotone. Quello che è sotto i nostri occhi non è più una normale e democratica dialettica politica svolta nell'interesse dei cittadini ed in onore dell'alta funzione di rappresentanza istituzionale.

COME è stato detto in altre circostanze, forse, 'Gatta ci cova' e insorge il sospetto che ci siano altri 'motivi' a giustificare un tale persistente e squallido comportamento che certo non corrisponde ai nobili scopi e compiti che sono propri di chi dovrebbe rappresentare e tutelare gli interessi della comunità che così generosamente lo ha incaricato. L'on. Oliverio che ri-



sulta 'nominato' parlamentare per tre legislature, e da oltre 10 anni, sarebbe dovuto insorgere alla scellerata decisione di chiudere 'Villa Giose' e mettere sul lastrico un centinaio di lavoratori e le loro famiglie, da quella politica e da quei governi di cui lui era partecipe e rappresentante.

QUELLO che sta avvenendo, invece, con l'iniziativa del 'Marrelli hospital', è, anche, una risposta coraggiosa, nonostante la crisi, di imprenditori crotonesi che più che essere osteggiata dovrebbe essere aiutata e sostenuta, non solo per il suo valore occupazionale ed economico, ma anche perché realizza una struttura di 'eccellenza' nel campo della salute di cui si avverte la assoluta necessità a Crotone, in Calabria e a livello nazionale.

PER QUESTE ragioni risulta incomprensibile l'atteggiamento dell'on. Oliverio, tanto da far pensare e dire che 'Gatta ci cova', e ci domandiamo *cui prodest* l'operazione di sciacallaggio politico che si sta cercando di realizzare a danno di Crotone e dei crotonesi. I dubbi e le perplessità accrescono a dismisura quando osserviamo che l'azione di contrasto, questa volta,

viene 'operata' a quattro mani: da Oliverio e da Naccari. Siamo stupefatti di osservare passivamente a questa bene organizzata e orchestrata azione di sciacallaggio, in questa circostanza, realizzata 'in trasferta' contro Crotone. Troppe volte nel passato abbiamo assistito alla 'spoliazione' di Crotone e, poi di vedere 'spalmato' altrove quello che a Crotone è stato tolto.

SE A 'LOR SIGNORI' dà fastidio che a Crotone e per Crotone si faccia qualcosa di utile e di buono e, in questo caso per l'intera Calabria, ci dispiace, nemmeno molto, ma farebbero meglio ad interessarsi di altro e meglio e di cui ce ne sarebbe tanto bisogno.

“

Ci sorge il sospetto
che ci siano altri
motivi dietro il suo
comportamento

”



Cure al boss latitante condanna anche in appello per il medico Alfonso Ussia

La Corte d'appello di Catanzaro ha lievemente ridotto la pena inflitta in primo grado al medico Alfonso Ussia, all'epoca dei fatti primario di ortopedia della clinica privata 'Villa Giose', presso la quale il boss di Papanice Leo Russelli, durante la sua latitanza, sotto mentite spoglie, venne sottoposto ad un intervento chirurgico alla gamba destra, dove era rimasto ferito durante l'agguato a Luca Megna. Secondo l'accusa, Ussia ricoverò ed operò Russelli ben sapendo di avere di fronte un uomo che aveva bisogno di nascondersi, come gli aveva fatto intendere Michele Covelli, uno dei sodali del boss, durante le sue visite in clinica. Quattro anni e nove

mesi la pena inflitta in primo grado al medico crotonese, ritenuto colpevole dei reati di ricettazione e favoreggiamento personale aggravato dalle modalità mafiose. La pena è stata ridotta in appello a 3 anni previa assoluzione dall'accusa di ricettazione; restano a carico di Ussia i reati di favoreggiamento ag-

gravato. La Corte d'appello ha invece confermato le altre due condanne inflitte in primo grado a Santo Cava, che si occupò di prestare l'assistenza necessaria a Russelli subito dopo l'omicidio ed il suo ferimento, sanzionato con una pena di 4 anni di reclusione per il reato di favoreggiamento personale aggravato dalle modalità mafiose, ed al medico crotonese Salvatore Nicoscia, che redasse l'impegnativa necessaria all'intervento cui fu sottoposto Leo Russelli, condannato ad un anno e mezzo di reclusione, con sospensione condizionale della pena, per il reato di falso: avrebbe redatto l'impegnativa senza aver mai visitato il paziente ma solo dietro la presentazione di una radiografia e di un codice fiscale che gli furono sottoposti da una sua vecchia paziente.

© R. PRODUZIONE RISERVATA



Il boss latitante
condanna anche in appello
per il medico Alfonso Ussia

La Corte d'appello di Catanzaro ha lievemente ridotto la pena inflitta in primo grado al medico Alfonso Ussia, all'epoca dei fatti primario di ortopedia della clinica privata 'Villa Giose', presso la quale il boss di Papanice Leo Russelli, durante la sua latitanza, sotto mentite spoglie, venne sottoposto ad un intervento chirurgico alla gamba destra, dove era rimasto ferito durante l'agguato a Luca Megna. Secondo l'accusa, Ussia ricoverò ed operò Russelli ben sapendo di avere di fronte un uomo che aveva bisogno di nascondersi, come gli aveva fatto intendere Michele Covelli, uno dei sodali del boss, durante le sue visite in clinica. Quattro anni e nove mesi la pena inflitta in primo grado al medico crotonese, ritenuto colpevole dei reati di ricettazione e favoreggiamento personale aggravato dalle modalità mafiose. La pena è stata ridotta in appello a 3 anni previa assoluzione dall'accusa di ricettazione; restano a carico di Ussia i reati di favoreggiamento ag-



Ambulanza in servizio

I volontari della ProCiv gestiranno il servizio

LE CASTELLA - Domenica 24 novembre la ProCiv Arci ha iniziato ufficialmente il servizio 118 di Crotonese. I volontari hanno montato un gazebo a fianco dell'autoambulanza, per far conoscere il nuovo servizio alla popolazione, ma anche per pubblicizzare una ruffa con estrazione al 6 gennaio 2014 per poter far fronte e sostenere le spese vive dell'attività.

ROCCO Fusella, coordinatore della sezione di Le Castella della ProCiv Arci ha affermato: "Dopo tanto lavoro siamo riusciti a stilare una convenzione gratuita con il 118 di Crotonese attivando il servizio ambulan-

za nella frazione di Le Castella. Fondamentale ed importante è stata la formazione dei volontari, al fine di poter garantire un buon servizio che per il momento non sarà attivo h24, in quanto tutti i componenti dell'associazione, nonostante la buona volontà ed il massimo impegno, non riescono a garantire più ore di quante già prestate. Proprio in virtù di questo la ProCiv-Arci lancia un appello per accogliere tutti coloro che intendono formarsi per far parte di questo gruppo di volontari che mettono al servizio di tutti le proprie capacità e competenze". Attraverso l'ambulanza della ProCiv di Le Castella è possi-

bile effettuare servizi di trasporto agli ammalati, anziani e diversamente abili.

UN SERVIZIO utile per tutta la frazione per la collettività generale e soprattutto per i futuri visitatori che affolleranno Le Castella d'estate, dove nel mese di luglio e agosto la frazione a toccato negli anni precedenti anche picchi di 40 mila visitatori, e necessitava essendo anche un del servizio essenziale la 'tà del 118 per comuni .

Tutto questo naturalmente senza nulla togliere alla tempestività e all'ottimo lavoro che sta svolgendo fino ad oggi il 118 di Isola di Capo Rizzuto.

DI PRODUZIONE R. SERVATA



I volontari della ProCiv di Le Castella davanti alla loro ambulanza



Unanime il cordoglio per la scomparsa di Domenico Sicilia

OSCAR GRISOLLA



CIRÒ MARINA - Si sono svolti domenica 24 novembre, nella chiesa di San Cataldo Vescovo, a Cirò Marina, i funerali dell'avvocato Domenico Sicilia, "un signore gentile dal piglio inglese, eppure un figlio di Calabria" come lo hanno descritto i suoi cari.

DOMENICO Sicilia, Mimì per gli amici, è mancato sabato 23 dopo un percorso di sofferenza duro e gravoso per lui e per chi intimamente gli ha voluto bene. La sua famiglia, che ha avuto il privilegio di godere l'intima gestualità quotidiana paga il prezzo più alto di questa perdita, ma al contempo ha goduto più di altri l'inestimabile espressione del suo essere. Professionista di alto profilo umano, generoso ed altruista, con gli intimi, gli amici, conoscenti e non solo,

la sua missione è stata il "servire", ogni giorno, sempre. L'amico, il padre, il fratello che ognuno avrebbe voluto o desiderato conoscere o avere vicino, la persona ideale di riferimento, capace di intenderti anche solo con lo sguardo, la persona alla quale confidare lo stato d'animo e non solo.

È STATO primo segretario generale del nascente Tar Calabria nel lontano 1973, dopo aver svolto il ruolo di segretario comunale nella sua città. Commissario straordinario e direttore generale Asp a Cirò Marina, Rossano, Catanzaro ed all'Ato Crotonese, ruoli svolti sempre con costante ispirazione ai principi del suo essere garante di legalità, sen-

sibile, capace, caparbio e lungimirante, ottenendo risultati pregnanti in tutti i settori che ha intrecciato nella sua lunga carriera. "Un uomo e padre antico nei valori del suo essere, moderno come modello da emulare, per il domani e per le nuove e prossime generazioni, un uomo da tenere bene in mente davvero come riferimento, e ricordarsene ogni giorno", hanno detto di lui amici, parenti, rappresentanti istituzionali presenti alle esequie.

"**NON** per lui, che con l'umiltà del suo vivere, lo ha dimostrato, ma per noi che ancora siamo testimoni del tempo odiemo, difficile ed incerto" ha detto - a nome proprio e di tutte le persone che hanno avuto il privilegio di conoscerlo e averlo come amico - Salvatore Senatore, che ha voluto concludere dicendo un semplice ma sentito "Grazie Mimì".

© R. PRODUZIONE RISERVATA



È stato tra l'altro primo segretario del nascente Tar della Calabria

Oliverio demolisce le speranze

Chi è contro questa coraggiosa sanità è contro la città

Quando nacque il Partito democratico, di cui con orgoglio rivendico l'appartenenza e l'onore di essere parte dell'assemblea nazionale, il 14 ottobre 2007, mai avrei pensato che il "rinnovamento" dello stesso si fosse attrezzato un giorno di mistificazione e diletterismo.

Da lettore, scorgo ancora illusioni sul Marrelli Hospital di un deputato del territorio. Da elettore e iscritto del Pd registro la nostra difficoltà - peraltro acclarata - a stare nel concreto e nel merito dei problemi. Da futuro primario della Divisione di Ortopedia e Traumatologia del Marrelli Hospital, considero che la politica - a Crotona - perde un'altra opportunità di riflessione sulla sanità in Calabria. E sul ruolo svolto anche dal centrosinistra regionale e dalla deputazione nazionale in tale ambito negli ultimi anni. Il tiro al bersaglio che Oliverio ha iniziato contro il Marrelli Hospital è oggettivamente contro Crotona e contro tanti potenziali lavoratori. Si continua ad intorbidire le acque non conoscendo, o facendo finta di non conoscerla, la realtà dei fatti. E così si calpesta la storia ultratrentennale di un medico e di un imprenditore. Massimo Marrelli, che, mentre altri maneggiavano soldi di partito a Roma, in Calabria curava persone e creava posti di lavoro.

La vicenda, tutta burocratica, del Marrelli Hospital, viene usata e piegata a logiche personali. Un subcommissario alla sanità sarebbe stato allontanato per non aver agevolato "l'apertura" della clinica di Crotona. Qui l'ignoranza dei fatti trasborda nella malafede: infatti un Tar della Repubblica italia-

na, non uno Scopelliti fan club, ha imposto alla dirigenza sanitaria della Regione Calabria la possibilità di autorizzare nuove strutture sanitarie. E la colpa di Marrelli? Aver speso soldi propri per innovare una struttura, rivestirla a nuovo per la sua città e sottoporsi, come qualsiasi normale imprenditore in una qualsiasi regione normale, alle rigidissime regole per essere autorizzati a lavorare. Atti limpidissimi. Chiaramente in distonia con le "immasciate" a cui la politica, con la p minuscola ci ha abituati.

A quanti, senza criterio alcuno, attaccano, non interessa sapere che al Marrelli Hospital, se verrà autorizzato, ci sarà uno dei rarissimi ambulatori di Neurortopedia (per lo studio, tra l'altro delle paralisi ostetriche) d'Italia? E che ci sarà un Centro di ricerca genetica e biomeccanica sulle patologie del piede pediatrico o che è in arrivo una strumentazione che sarà in grado di monitorare le scoliosi degli adolescenti con il solo sistema optotelemetrico, con ricostruzione in 4d senza somministrare radiografie? A qualcuno, novella del dito e della luna, di tutto ciò colpisce solo che si trova nella proprietà del "marito della vicepresidente della Giunta"! E' interessato - per fortuna - ai tantissimi e autorevolissimi esponenti (deputati, consiglieri regionali, sindaci, amministratori) del nostro Partito che sono venuti ad onorarci e ad incoraggiarci nelle scorse settimane. E che ogni giorno, come un fiume, ci sostengono. Come iscritto al Pd sono orgoglioso della sensibilità adamantina in questo senso dimostrata dal sindaco di Crotona Magari il depu-



tato Oliverio, con renziano senso dell'innovazione e della modernità in questi giorni di congressi, sarà stato impegnato al telefono a tessere alleanze, a suggerire apparentamenti, a sottrarre delegati per il bene supremo del Paese e del territorio! Nel contempo, a tempo perso, si gioca a demolire la speranza nel futuro di centinaia di famiglie di possibili lavoratori. E di migliaia di potenziali pazienti calabresi.

Farebbe meglio, Oliverio, a fare una profonda riflessione sul ruolo della deputazione calabrese - e soprattutto crotonese - sul tema della sanità cittadina e comprensoriale. Se l'Ospedale San Giovanni di Dio, zeppo di grandi professionalità, versa in condizioni di tali difficoltà, avrà peccato forse un po' anche lui? E non perché ritengo che Scopelliti abbia rappresentato sconvolgenti innovazioni positive, anzi, ma una riflessione - su noi stessi - non si riesce proprio a farla.

Chi, come chi scrive, è tornato - lavorativamente - a casa perché altri hanno lavorato per creame le condizioni, ha assistito al fiume di persone del territorio, di ogni estrazione sociale che, come si usava una volta da noi quando si andava a trovare l'ultimo nato del paese, continua a riempire le giornate del Marrelli Hospital, senza sosta. Famiglie girano spaesate e felici per blocchi operatori e ludoteche. Poi a prendere un pasticcino e bere un bicchierino. Tanta modernità e tanta tradizione!

Può non interessare che, se l'iter ispettivo dovesse andare a buon fine, Crotonese avrà uno dei pochissimi reparti di Ortopedia Pediatrica d'Italia? Che i bambini che si fanno male in Calabria subiscono un doppio insulto. Che sarà previsto un servizio di scuola in ospedale e due psicologhe per bimbo e per famiglia. Che la sanità, quella pubblica e non solo, dobbiamo difenderla tutti e davvero, non per slogan o doglie paesanotte!

Chi si scaglia contro un'idea di sanità coraggiosa e innovativa, senza nemmeno averla vista, è contro la città e il territorio. E questo, Crotonese lo ha già capito.

E da medico e dirigente del Pd mi piacerebbe partecipare a un contraddittorio pubblico con la deputazione sulle visioni più o meno distorte della sanità di questa terra. E in questo senso mi lascia perplesso la presa di posizione di Demetrio Naccari, autorevole esponente democratico che vive e rappresenta, a fono in tema, una delle aree con la più alta densità di convenzioni sanitarie al mondo.

Nilde Jotti, che di dignità se ne intendeva, disse una volta che un deputato si valuta dalla prima interrogazione che presenta. E se la prima dell'onorevole Oliverio, con tutti i guai che ha il crotonese e la Calabria, di questa legislatura è stata: "Istituzione della Giornata nazionale del Calendario gregoriano di cui è autore Luigi Lilio", con tutto il rispetto, un po' mi preoccupa.

prof. Luigi Promenzio
Marrelli Hospital

LA CONTROREPLICA

'Marrelli rispetti le regole'

Oliverio: trae vantaggi dalla posizione della moglie?

Nicodemo Oliverio
Deputato del Partito democratico

Caro Direttore,

nell'ultimo numero del suo (... e anche del nostro) giornale, il presidente del Gruppo Marrelli, dott. Massimo Marrelli, occupa un'intera pagina per accusare con veemenza il sottoscritto, affetto a suo dire da una incontenibile 'ansia distruttrice' e da una vera e propria 'persecuzione nei confronti delle aziende e della famiglia Marrelli'.

Chi mi conosce, in Calabria come a Roma, sa benissimo che l'unica mia ansia si chiama 'amore' per la propria terra, insieme ad un immato desiderio di contribuire alla crescita economica e sociale della nostra sfortunata regione. Cosa che spero possa e sappia fare il dott. Massimo Marrelli e il suo Gruppo, nel rispetto delle norme e degli interessi generali dei cittadini.

LE MIE battaglie le ho sempre fatte con e per i cittadini, a fianco dei lavoratori, delle imprese, dei sindaci e degli amministratori locali. Sempre per, mai contro! Anche sulla sanità: un pianeta sconvolto da scelte fallimentari della Regione e del commissario Scopelliti, che ha prodotto un cumulo di macerie, come abbiamo sempre affermato come Pd in tutta la Calabria. Richiamo qui, solo a titolo esemplificativo, le denunce sullo stato comatoso della sanità in Calabria e a Crotona, fatte negli ultimi due anni dal nostro consigliere regionale Ciccio Sulla e dai colleghi Carlo Guccione e Franco Laratta. E quando lo scrivente ha fatto visita agli ospedali e alle strutture sanitarie della regione, ha sempre trovato il consenso, la stima e la solidarietà degli operatori, dei sindaci e dei cittadini, perché la mia era ed è una battaglia per una migliore sanità, capace di rispondere prontamente alle esigenze dei cittadini, che hanno il diritto alla cura e all'assistenza.

Il dott. Marrelli non riuscirà mai a trascinarci nel suo terreno, fatto di sproloquio violento e privo di qualsiasi contenuto e perfino di istigazione. Alle invettive non risponderò mai con altre invettive. Non è mai stato e mai sarà il mio stile di privato cittadino che risponde, per il momento, in questa sede e di parlamentare della Repubblica.

NON SO SE il dott. Marrelli abbia letto e compreso il senso dell'interrogazione firmata dallo scrivente e, a livello regionale,



“
 Nulla contro
 la sanit privata
 se non a discapito
 della pubblica
 ”

A lato, Nicodemo Oliverio
 In basso, il titolo dell'articolo
 sull'edizione di martedì 26

“
 La Regione non pu
 rilasciare nuove
 autorizzazioni
 oppure non cos ?
 ”



dal collega Demetrio Naccari. Nulla di personale, ma solo fatti di rilievo generale, che investono competenze di altre autorità ed atti pubblici. Ad esempio, nella nostra interrogazione si affermava che: “Con il Dpgr n. 29 del 7 marzo 2013 la Regione, contrariamente al succitato disposto, ha riaperto la concessione delle autorizzazioni alla realizzazione ed all'esercizio sanitario di nuove strutture ancorché in carenza di presupposto (definizione dei piani di riassetto delle reti); con parere n. 213 del 29 maggio 2013, i ministeri della Salute e dell'Economia hanno espresso un puntuale ed articolato parere negativo sul Dpgr n. 29 del 7 marzo 2013; a seguito di tale parere il rappresentante del Governo (il sub commissario dell'epoca, dott. D'Elia), con nota del 10 ottobre 2013, invitava il Dipartimento Tutela della salute a 'pre-disporre, qualora non già predisposta, una proposta di decreto con cui venivano sospesi i provvedimenti amministrativi regionali per il rilascio delle autorizzazioni sanitarie all'esercizio per le strutture sanitarie private, fino all'avvenuta realizzazione del piano di riassetto della rete ospedaliera, laboratoristica e di specialistica ambulatoriale'; ad oggi di tale decreto, ri-

chiesto dai ministeri, non solo non esiste traccia ma il presidente/commissario ad acta Scopelliti ha, in data 9 novembre 2013, inaugurato, insieme alla vice presidente della Giunta, Antonella Stasi, il 'Marrelli hospital', struttura sanitaria di 80 posti letto, di proprietà del dott. Marrelli, coniuge della vice presidente; in tale nuova struttura non è possibile effettuare alcuna attività, nemmeno a pa-

tre sette mesi non si riesce ad individuare il nominativo per l'incarico vacante di sub commissario".
 Questi sono i fatti che emergono dagli atti, ed è per questo che noi abbiamo chiesto al Governo se è a conoscenza di tutto quanto accaduto. E che cosa intenda fare. Nulla di più! Chi scrive non è mai stato contro la sanità privata che svolge una funzione importante - anzi da sempre a favore della crescita e del mantenimento dei livelli occupazionali e dei lavoratori che con tanta dedizione prestano la loro opera - ma si batte da sempre affinché la sanità pubblica non venga depotenziata e mortificata, si batte perché venga garantita la cura e l'assistenza a tutti i cittadini, per come prevede la Costituzione.

QUANTO accade invece all'ospedale di Crotone ci vede assolutamente preoccupati, visto che ormai è stato superato il livello di guardia, mentre ai cittadini non vengono più garantiti i livelli essenziali di assistenza. Basti pensare, per fare qualche esempio concreto, alla chiusura del reparto di Nefrologia o alla dissemata sistemazione logistica, su due distinti piani, dell'oncologia, costretta ad operare con efficacia ridotta e a scapito dei numerosi ammalati, nonostante la professionalità e l'abnegazione degli operatori. Mentre si riesce a destinare ad attività commerciali significativi spazi sottratti ai posti letto. Questa dovrebbe essere una battaglia di tutti, compreso il dott. Marrelli.



NON SONO dunque in alcun modo impegnato a denigrare o a combattere chioschessa! Anche se con umiltà assicuro la massima disponibilità ad accogliere suggerimenti imparziali, anche dal Gruppo Marrelli, per la mia attività legislativa ed ispettiva, i cui contenuti sono, comunque, consultabili da tutti dal sito della Camera dei Deputati. Sono da sempre in prima linea per la crescita del nostro territorio, per la difesa degli interessi generali, per lo sviluppo e l'occupazione. Lottando per evitare che vi siano alcuni che traggano vantaggi e benefici personali da posizioni politiche e istituzionali favorevoli. Ai danni della collettività.

gamento, proprio per mancanza di autorizzazione all'esercizio sanitario; in seguito al grave conflitto interno all'organo commissariale il dott. D'Elia ha inteso rassegnare le proprie dimissioni e il Governo ha ritenuto di sostituirlo immediatamente nelle 24 ore successive a differenza di quanto accade, ad esempio, nella Regione Lazio dove da ol-

Certi calabresi affondano ogni iniziativa

Un noto chirurgo calabrese dopo aver lavorato negli Stati Uniti, Germania dell'est e dell'ovest, Cina e Giappone, è rientrato in Calabria e descriveva così i calabresi: "dei formidabili lanciatori di merda verso la loro stessa faccia".

In Calabria non esiste l'interesse della collettività, ma solo quella del singolo individuo o l'interesse di distruggere il singolo. Se in Calabria esiste una struttura sanitaria completa e competitiva rispetto alle strutture sanitarie settentrionali non fa niente, l'importante è parlare male, affondare qualsiasi iniziativa e tentare di distruggere chi ha avuto il coraggio di fare qualcosa di bello per i calabresi, che lontani dalla loro regione sono riconosciuti dalle autorità scientifiche brillanti, competenti, con un gran cuore: caratteristiche che ci stanno tutte nello spirito del Marrelli Hospital, senza dimenticare l'elemento fondamentale: la forza del gruppo. Il nostro pensiero deve essere uno solo: resistere, resistere e andare avanti in un progetto vincente come il Marrelli Hospital. La politica calabrese non ha ancora capito che essere competitivi come la sanità lombarda, emiliana o veneta significa una miglio-

re qualità di vita, più servizi per i cittadini e soprattutto posti di lavoro.

Infatti, tutti noi calabresi ci facciamo carico delle spese per l'istruzione dei nostri ragazzi che poi, una volta formati, sono costretti ad andare a cercare lavoro al nord e produrre per i settentrionali, quindi abbiamo un doppio svantaggio: spendiamo al sud per la formazione e poi paghiamo le tasse al nord fornendogli la materia prima: i nostri figli!

Pertanto, invito i nostri politici ad essere più lungimiranti, a non fossilizzarsi nelle proprie convinzioni personali, a saper essere super partes, a non andare come un treno in corsa solo perché le proprie idee non vengono condivise dall'altra fazione politica, ad essere più propositivi e meno demolitivi.

Con la consapevolezza che quest'articolo non sarà né il primo né l'ultimo impegnato di giudizi ignoranti e maledicenti, resto certo che dal momento in cui saremo operativi tutti gli altri articoli parleranno solo delle eccellenze del MH, ora pensiamo soltanto a guardare avanti e a far sì che questo progetto inizi a diventare realtà. Buon lavoro a tutti.

*Divisione Chirurgia
Marrelli Hospital*



Onorevole della macchina del fango

Da persona informata sui fatti (almeno in parte) e soggetto interessato, essendo membro del Cda del Marelli Hospital, sarei curioso di sapere cosa intendesse esattamente l'onorevole, quando a febbraio del 2010 dopo aver dato quintali di solidarietà agli oramai ex dipendenti Villa Giuse, aveva dato tutto il suo supporto e "... sostenuto tutte le iniziative che sarebbero state messe in campo (?) per cercare di salvaguardare i livelli occupazionali di questa sfortunata terra in questo funesto periodo di crisi... affinché neanche un posto di lavoro vada perduto...". Il mio pensiero in questo momento, va a tutte quelle persone, cui l'onorevole, in decine di situazioni e come da copione, ha manifestato vicinanza e solidarietà garantendo supporto e sostegno istituzionale: staranno toccando ferro. La personale "macchinetta del fango" l'onorevole, di cui non conosco la storia personale, la sa utilizzare alla grande, con i tempi giusti ed a dosi massicce, soprattutto con chi non ha competenza in fatto di "finanza creativa" e quindi capacità di far realizzare plusvalenze milionarie "in giornata".

Noi continueremo a romperci la schiena, a crederci ed a costruire in barba alle sue allusioni, al Porcellum ed alla Commissione di garanzia del suo partito che la ritiene "presentabile".

Un solo rammarico, probabilmente il seguito sarà come le altre volte, probabilmente l'interessato dr. D'Elia dirà la sua e probabilmente tutto sarà ricondotto alla dimensione reale delle cose. E lei onorevole con il suo fango? Niente di nuovo fino alla prossima interrogazione, il Porcellum ed il suo status le concedono questo e altro, ma il lavoro è un'altra cosa, salvaguardare il lavoro è un'altra cosa, creare lavoro è un'altra cosa. Ma lei, probabilmente, non ne ha mai avuto bisogno.

Vincenzo Parola
Gruppo Marelli



CIRCOLO UNIONE

Le patologie
arteriosclerotiche

Domani alle ore 17.30, nella sede del Circolo Unione, a Palazzo Fazzari, il dott. Girolamo Placida, direttore di Chirurgia vascolare dell'Azienda Pugliese-Ciacchio, terrà una conversazione sulla prevenzione delle patologie arteriosclerotiche e sulle nuove metodiche di intervento, a cura de. Al termine, sono previsti, chiarimenti e delucidazioni in merito all'argomento trattato.



PREVENZIONE

Uno screening
per la retinopatia

In occasione della settimana di prevenzione della retinopatia diabetica, nella sede dell'Unione Italiana dei Ciechi, in via Spizzirri dalle ore 8.30 alle 9.30 sarà possibile realizzare uno screening per la misurazione del tasso di glicemia sanguigno. Il tutto grazie alla collaborazione con il prof. Agostino Gnasso direttore di malattie del metabolismo dell'Università "Magna Græcia".



Concorso in omicidio colposo: 4 imputati **Federica bis, in aula consulenti e testimoni**

Si torna oggi in aula per il processo bis sulla morte di Federica Monteleone che vede imputati i chirurghi Benito Gradia (avvocati Gennaro e Grillo) e Giovanbattista De Iorgi (avv. Trungadi), il direttore amministrativo pro-tempore dell'Asp Filomena Panno (avv. Faraco) e il tecnico anestesista Mario Silvestri (avv. Spasari). L'udienza davanti al Tribunale monocratico (giudice Manuela Gallo) prevede l'esame di alcuni testimoni (i consulenti Fonti e Vercillo, l'infermiere Manco e i dottori Soriano e Miceli) citati dalla parte civile (avv. Enzo Cantafio). Per Cittadinanzattiva l'avv. Fronte ◀



Federica Monteleone



OPERAZIONE ZUZÙ La decisione del giudice per 9 medici veterinari e 8 amministrativi del Servizio dell'Azienda sanitaria

Truffa e falso, l'udienza preliminare rinviata a maggio

L'8 febbraio del 2011 il blitz anti-assenteismo nell'ambito dell'operazione denominata "Zuzù" e tra marzo e aprile dello stesso anno la chiusura delle indagini con l'emissione di quindici avvisi di garanzia, da parte del sostituto procuratore Santi Cutroneo. A riceverli otto veterinari, un ispettore d'igiene, quattro impiegati amministrativi, un autista e un ausiliario. Tutti dipendenti dell'Azienda sanitaria provinciale (Servizio veterinario).

A distanza di due anni - maggio 2013 - la richiesta di rinvio a giudizio per gli indagati poi diventati diciassette, accusati a vario titolo di truffa e falso ideologico in atti pubblici per aver falsificato (alcuni) i fogli di marcia, altri attestato visite false nelle stalle, mentre altri si sarebbero fatti timbrare il cartellino. Lo scorso ottobre era anche stata fissata la prima udienza preliminare, che si sarebbe dovuta tenere ieri. L'udienza in realtà c'è stata ma è stata brevissima, soltanto il tempo per definirne il rinvio a causa dell'incompatibilità del gup Lucia Monaco. Pertanto a distanza di quasi tre anni dal blitz anti-assenteismo dei carabinieri della locale Stazione, ancora si è in attesa della prima udienza. E per svolgerla bisognerà aspettare sino al prossimo 14 maggio.

Insomma la carenza di giudici continua a dilatare i tempi dei procedimenti "in attesa" con il rischio - anche se per il momento la possibilità non riguarda questo caso - che i reati possano cadere in prescrizione.

Comunque il prossimo 14 maggio davanti al gup che dovrà decidere se rinviare a giudizio o meno gli indagati, saranno i medici vete-

rinari: Isabella Campisi, 56 anni di Soriano (avv. Maria Rosaria Turcarolo); Domenico Cocciolo, 47 anni di Vibo (avvocati Turcarolo e Diego Brancia); Domenico Piraino, 61 anni di San Costantino Calabro (avvocati Anna Schiavello e Giuseppe Arcuri); Stefania Mazzeo, di Vibo (avv. Gioivanni Marafioti); Chiarina Crisatelli, 49 anni di Sant'Onofrio (avv. Vincenzo De Fina); Mario Mazzeo, 63 anni, di Vibo (avvocati Luigi Giancotti e Vincenzo Graziano); Domenico Mazzitelli, 56 anni di Briatico (avv. Costantino Casuscelli); Saverio Paglianiti, 64 anni di San Calogero (avv. Enzo Brosio) e Salvatore Fiorillo, 58 anni di Vibo (avv. Teresa Chindamo).

Insieme ai veterinari davanti al gup dovranno comparire anche: l'ispettore d'igiene Giuseppe Ubaldo Pugliese, 57 anni di Vibo (avv. Giuseppe Arcuri), l'assistente amministrativo Giuseppe Parisi, 58 anni di Polia (avvocati Antonio Porcelli ed Ettore Troielli) e altri impiegati del Servizio veterinario dell'asap: Enzo Carnovale, 56 anni di Piscopio frazione di Vibo (avvocati Troielli e Porcelli); Giuseppe Loiacono, 63 anni di Ioppolo, (avvocati Pasquale Andrizzi e Porcelli); Maria Parisi, 56 anni di Vibo (avv. Antonello Fusca); Damiano Romano, 53 anni di Simbario (avv. Arcuri); Antonio Teti, 55 anni di Vena di Ionadi (avv. Brosio) e Domenico Pisani, 60 anni di Vibo (avv. Chindamo).

Nel 2011 a condurre l'inchiesta - scattata dopo alcune denunce - il luogotenente Nazzareno Lopreiato e i militari della Stazione con il coordinamento del sostituto procuratore Fabrizio Garofalo (oggi gip a Chiavari). ◀ (m.c.)



Uno degli impiegati filmato dai carabinieri mentre timbra i badge



ZUNGRI

Acqua ancora non potabile

Gli ultimi accertamenti eseguiti dai laboratori dell'Asp di Vibo Valentia hanno confermato la presenza di batteri nell'acqua distribuita nell'area del vecchio abitato di Zungri e nella fontana della piazzetta Padre Pio. Il sindaco Francesco Galati ha pertanto confermato l'ordinanza che ne vieta l'uso a fini potabili.



«Trasferimenti dei medici? Non se ne parla»

Pro Ospedale dice no al piano dell'azienda: «È un espediente per destabilizzare»

«E nessuno si preoccupa di aggiustare l'unico ascensore che c'è»

SOVERIA È allarmato il comitato Pro Ospedale del Reventino. Secondo le sue fonti, dall'incontro avvenuto nell'ospedale di Soveria tra il direttore sanitario aziendale Catalano e quello della struttura Pietro Minniti, sarebbe emersa la decisione di inviare parte del personale medico del blocco operatorio a Lamezia, visto che non costantemente utilizzato.

Ma da tempo il comitato si batte per evidenziare le tante lacune del nosocomio montano tra cui proprio la carenza di personale medico che, unita a forti limitazioni nelle attrezzature, mette il presidio in gravi difficoltà. Ora, il possibile ulteriore spostamento di personale potrebbe essere la goccia che farà traboccare il vaso.

«Un espediente questo per destabilizzare ancora di più la struttura – lo definisce il presidente Antonello Maida – poiché se l'azienda mettesse in atto i propositi più volte avanzati da loro stessi e da loro stessi originati, ovvero quelli di effettuare ogni giorno il day surgery, per tutta la settimana con le diverse specialistiche pensate per Soveria dal dg Gerardo Mancuso, quanto intimato da Catalano non starebbe in piedi».

Invece, proprio la scorsa settimana, lo stesso Maida

aveva denunciato come il day surgery stentasse ad essere effettuato, anche per sette giorni consecutivi.

«La tattica – asserisce Maida – l'azienda l'aveva già messa in atto limitando i day surgery, bloccando i medici. Tanto che nelle ultime settimane non si sono visti i chirurghi plastici, gli urologi, gli oculisti e l'ortopedico ha dovuto drasticamente per direttiva interna limitarsi nel numero delle prestazioni, seppure erogate un giorno solo a settimana».

«Né tanto meno – incalza – è stata sopperita l'assenza del radiologo con l'invio (almeno due volte a settimana) di un altro radiologo, di fatto lasciando al suo destino le numerose richieste dei pazienti in tale senso. Hanno persino bloccato le prenotazioni. E nessuno si preoccupa di aggiustare l'unico ascensore presente in ospedale per i pazienti esterni, rotto da mesi. Né tanto meno hanno agguistato l'holter pressorio, rotto da giorni con numerose segnalazioni di pazienti che arrivano da noi per ricordarcelo e possiamo fare nomi e cognomi. Il parlamentare Barbanti, del Movimento5stelle, a Lamezia ha fatto il blitz definendo la situazione "allucinante", da noi se mai verrà usata altri aggettivi».

Tiziana Bagnato





In alto, la sede dell'Ospedale di Soveria

■ **l'iniziativa**

La ricerca medica vanto vibonese

Su input dell'Asp un gruppo di dottori al congresso nazionale

Lo studio redatto da 14 medici è stato illustrato dal segretario Fimmg Brissa

I medici. Le eccellenze mediche che dal Vibonese si spostano verso i nuovi mondi della medicina generale. La 68esima edizione del congresso nazionale dedicato ai medici generici ha ospitato la medicina generale del territorio vibonese. I workshop, articolati in quattro sezioni tematiche, si sono tenuti a Roma, tra il 4 e il 9 novembre, nell'hotel "Ergife" della capitale. "La tecnologia nello studio del medico di famiglia: coniugare approccio olistico e high tech" l'argomento generale delle giornate, poi dedicate ad approfondimenti specifici in relazione a particolari patologie. La seconda sezione di lavoro del "Gpd study", svoltosi in occasione del consiglio nazionale della Fimmg, ha sviluppato e approfondito gli approcci medici legati alla demenza, attraverso uno studio, articolato e complesso, osservazionale del territorio, basato sulla somministrazione di questionari ad hoc ai pazienti affetti da demenza e ospitati dalle Unità di valutazione Alzheimer. Si tratta di centri specializzati che, nella complessa struttura dell'elaborato scientifico, hanno rappresentato i riferimenti ospedalieri secondo cui determinare il grado di declino cognitivo dei soggetti osservati, in attesa dei risultati finali (follow up), presentati nel corso del prossimo congresso nazionale Fimmg e Simg. Lo studio è stato esposto alla platea di professionisti dal medico di medicina generale, nonché segretario del sindacato medico Fimmg,

Nazzareno Brissa, il quale ha dedicato il lavoro di ricerca alla compianta madre, scomparsa da appena un anno perché affetta dalla patologia in esame. Un vanto e un orgoglio per il territorio la presenza del noto professionista vibonese, al quale è stato affidato il compito di relazionare sullo studio elaborato in collaborazione con altri 14 colleghi, professionisti di settore (Domenico Aracri, Raffaello Barillari, Alberto Burello, Rita Coriglione, Antonino Maglia, Franco Mellea, Nicola Molè, Giuseppe Moschella, Antonia Panzitta, Pasquale Paoli, Antonio Scuteri, Antonio Teramo, Michele Torcasio) che su base volontaria hanno scelto di aderire al progetto. «La demenza è una patologia molto seria - ha commentato il medico di base -, insidiosa e dai risvolti rilevanti anche sotto il profilo socio-sanitario. Oggi contiamo a livello mondiale 24 milioni di casi, 24 milioni di persone affette da demenza. Le famiglie spesso sono impreparate alla gestione di un problema così complesso, ragione per cui è fondamentale che la malattia cronico-progressiva venga affrontata con un approccio multidisciplinare». Il ruolo del medico di base, allora, diventa fondamentale, sin dalla diagnosi, per la corretta gestione dei disturbi psico-comportamentali legati alla malattia. Insieme a Brissa hanno relazionato Antonio Pio D'Ingianna, anch'egli medico di base, e la professoressa Amalia Bruni, dirigente del centro delle demenze di Lamezia Terme. Ma la partecipazione del team vibonese è soprattutto merito del commissario dell'Asp, Maria Bernardi, la quale ha fortemente voluto la presenza del pool di professionisti vibonesi al workshop dalla portata nazionale.

il.le.



A destra la sede dell'Azienda sanitaria di Vibo Valentia, il cui commissario ha voluto la presenza del pool di medici vibonesi al workshop nazionale



Contarino: «Il Pd pronto a difendere la sanità cittadina»

Il segretario cittadino democrat interviene sulla querelle del "Marrelli Hospital"

«La fretta è sempre una cattiva consigliera. Un percorso bisogna esaminarlo dall'inizio altrimenti si corre il rischio di uscire fuori strada. È l'impressione che ricaviamo, leggendo la nota del buon professor Luigi Promenzio, sedicente iscritto del Partito Democratico, che sottolinea, più con l'accetta che con il bisturi, l'ultima interrogazione dell'onorevole Oliverio e dell'onorevole Naccari Carlizzi relativa alla struttura privata del Marrelli Hospital accusandoli quasi di lesa maestà». Lo afferma in una nota stampa Sergio Contarino, segretario cittadino Pd che continua: «Se il buon Promenzio avesse seguito dal primo giorno la pluriennale battaglia che il Partito Democratico, sia nella sua espressione cittadina che attraverso gli autorevoli interventi di esponenti regionali e nazionali, sta facendo per salvaguardare la sanità pubblica crotonese probabilmente si sarebbe sentito meno colpito da quella che, tra l'altro, è una legittima interrogazione di chi ritiene che la salute sia un diritto di tutti i cittadini così come la trasparenza negli atti è un dovere da parte di chi gestisce la cosa pubblica. Non ci convince nemmeno la mozione degli affetti alla quale il buon Promenzio fa riferimento. Riteniamo che uguale sensibilità dovrebbe essere dimostrata nei confronti di chi, e sono tanti, ogni giorno vede ridotte le prestazioni fornite dalla sanità pubblica

ed è proprio verso queste persone che gli onorevoli Oliverio, Sulla e Naccari Carlizzi, ed altri rappresentanti del Partito Democratico a livello regionale, provinciale e cittadino ogni giorno si spendono attraverso il proprio impegno politico. Il passaggio poi ai posti di lavoro che offrirebbe la struttura privata è frutto della peggiore demagogia che naturalmente non fa parte del Dna di nessun componente del Partito Democratico che fa della difesa del lavoro la principale battaglia della propria azione politica. Chiariamolo subito: noi non siamo contrari allo sviluppo della sanità privata nel territorio crotonese. Siamo allarmati per le condizioni della sanità pubblica che ogni giorno scende un gradino verso livelli inaccettabili. Questo è l'allarme che abbiamo fatto nostro come Partito Democratico e di cui siamo grati all'onorevole Oliverio di farsi portavoce assieme ad altri illustri dirigenti del partito a livello regionale e che dovrebbe essere condiviso anche da chi svolge professionalmente l'attività medica. Tranquillizziamo il buon Promenzio perché sulla sanità abbiamo già, a livello cittadino, fatto più di un incontro coinvolgendo anche la classe medica. Naturalmente ci saranno anche altre occasioni alle quali fin d'ora invitiamo il nostro iscritto a partecipare e a portare il suo valido contributo.



■ SANITÀ/2 Viaggio nel dipartimento di Medicina del "Pugliese-Ciaccio"

«Più ricoveri con meno posti letto»

Lombardi: «Abbiamo avuto 794 ulteriori degenze nonostante i tagli»

Geriatría
stanze a colori
per fare
orientare
gli anziani

di LAURA CIMINO

LA stanza rosa, quella arancio, quella verde, quella viola. Il paziente geriatrico, cioè l'anziano, è spesso disorientato, per le malattie legate all'età. Per questo il nuovissimo reparto di Geriatria, all'ospedale Pugliese Ciaccio, ha stanze nuove, pulite, colorate, con i numeri bene in vista, tutte col bagno in camera, al massimo quattro letti a stanza. C'è pure la camera singola.

È il simbolo di un rinnovamento. Questo reparto, ci fu un periodo che fu fatiscente. Oggi è all'avanguardia, nella gestione dei ricoveri, nella cura amorevole per i malati. Ma Geriatria è solo una delle dieci unità operative che compongono il dipartimento di Medicina generale e specialità mediche. I dipartimenti, come da leggi nazionali, mettono insieme specialità affini. C'è affiatamento, oggi, tra i dieci medici a capo di questi diversi reparti. I grossi sacrifici imposti dal piano di rientro, il taglio dei posti letto, non consentirebbero forse di lavorare se non ci fosse questo sforzo di unione, questo lavoro di equipe. Il "gigante buono", come è stato però ribattezzato tempo fa questo grande dipartimento, è riuscito tutta via a compiere il suo miracolo. Perché, come spiega il dottore Luigi Lombardi, quarant'anni di corsia sulle spalle, che dirige le dieci unità operative di Medicina generale e specialità mediche, di fronte ad un taglio di ben 30 posti letto persi tra tutti i reparti del dipartimento Medicina, si sono avuti 794 ricoveri in più, tra ristrettezze e ricorso di letti aggiuntivi. Uno sforzo enorme. Andando più nello specifico dei numeri, spiega il dottor Lombardi «la somma dei ricoveri, ordinari più day hospital, a ottobre del 2012, era di 4104. A ottobre del 2013 è stata di 3666, che però, rapportata alla riduzione di posti letto da 100 a 70, attesta i ben 794 ricoveri in più. Noi abbiamo a cuore

ri i malati, il concetto di valorizzazione sanitaria significa l'attenzione a dare risposte ai problemi di sa-

lute». Tra piano di rientro e blocco del turnover, l'ospedale, per questi dottori, è davvero una casa che non si

abbandona mai. «Nonostante siamo sotto zero con l'organico, col blocco del turnover, abbiamo unito i nostri sforzi e razionalizza-

to le risorse per poter garantire al massimo cure e assistenza medica». Nefrologia, Dermatologia, Geriatria, Malattie dell'apparato respiratorio, Malattie Infettive, Medicina generale, Endocrinologia e diabetologia, Gastroenterologia, Reumatologia e Broncologia. Dieci reparti, dieci mondi, ognuno con le sue lunghe giornate di lavoro. Tre quelli visitati, per ora, in questa nuova tappa nel viaggio tra le corsie del Pugliese Ciaccio, Nefrologia e Dialisi, Geriatria, Gastroenterologia ed Endoscopia digestiva. Il cantiere di Nefrologia e Dialisi che ospiterà tra qualche mese di lavoro è in piena attività lavorativa. Nelle stanze che ospitano questi malati, intanto l'attività è non stop. Nonostante a Dialisi si lavori con cinque medici in meno. «Qui c'è una media - spiega il dottor Lombardi - di duemila visite all'anno, circa 12 mila sedute dialitiche all'anno». Ed è solo qualche numero. La dialisi è una terapia salvavita che a volte si protrae per decenni. Nel reparto di Gastroenterologia intanto si procede puntando molto sull'innovazione dei macchinari diagnostici. Natale Saccà, direttore facente funzioni del reparto, mostra con orgoglio strumenti come la video capsula, il manometro. Si lavora di giorno e di notte, anche con l'emergenza ovviamente, per una media di seimila prestazioni all'anno. A Geriatria, diretto dal dottor Giovanni Ruotolo, si è puntato molto sulla sensibilità verso pazienti anziani, particolarmente fragili, in una logica di ridurre il più possibile il tempo dei ricoveri, perché per gli anziani è questa la strada migliore per la guarigione, garantendo la continuità assistenziale, in casa o in Rsa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il paziente

«QUESTA è un'ottima dialisi. Ho visitato anche altri reparti in Italia e posso dirlo». Così il paziente Giuseppe Viscomi vuole dare la sua testimonianza, mentre fa la terapia, accanto a tre infermieri che lo assistono»



Dialisi

LE dialisi avvengono in tre turni nei giorni dispari e due nei giorni pari, con una media di trenta, quaranta terapie al giorno. A Gastroenterologia molti i progetti a cui si partecipa



Il capo dipartimento

ERANO gli anni 70 quando fu inaugurato il reparto di Dialisi a Soverato. "Avevo ancora i capelli neri", scherza il dottore Luigi Lombardi, 40 di lavoro ininterrotto al Pugliese Ciaccio.



Minieri

ANTONIO Minieri, a capo degli infermieri del dipartimento, fa vedere, in un angolo del reparto, messo quasi come reperto storico, lo strumento "antenato" per le dialisi di un tempo, e il tubo leggero delle nuove tecnologie.



I sanitari con al centro il direttore generale del Pugliese-Ciaccio Elga Rizzo

Focus

GERIATRIA

Efficienza in corsia

GIOVANNI Ruotolo, direttore di Geriatria, insieme alle infermiere Maria Rosi e Paola Alfieri. Il reparto ha avuto riconoscimenti nazionali per l'efficienza di ridurre al minimo i ricoveri, evitando così "l'allettamento" che causa tanti problemi agli anziani. Ridurre il tempo dei ricoveri, cercando di fissare ad esempio il tempo di una settimana, impone però una razionalizzazione delle risorse, considerate dalla unità di valutazione ospedaliera geriatrica, che organizza la continuità assistenziale ai malati anziani.



GASTROENTEROLOGIA

Farmaci biologici

DAL 2010 il dottor Natale Saccà è direttore facente funzioni del reparto di Gastroenterologia ed Endoscopia digestiva. Una volta si diceva che studiare certe patologie interne, fosse la cosa più difficile per un medico. Oggi il reparto vanta invece strumenti diagnostici all'avanguardia e sempre meno invasivi, e a breve arriverà anche un enteroscopia per indagini sempre più sofisticate. Il reparto lavora con cinque medici e sei infermieri ed ha avuto riconoscimenti per alcune



gici.

patologie). Si lavora anche con farmaci biolo-

LA TESTIMONIANZA

«E' come una famiglia»

TOMMASO Gigliotti è un malato che effettua cure di dialisi da molto tempo. Ha cominciato nel '73. Qui nella foto insieme all'infermiere Giacomo Claps. «Questo reparto per me col tempo - ha detto il signor Gigliotti - è diventato come una famiglia. Pensare che ho fatto davvero molte cure». E ancora: «Ho trovato questo reparto migliore di altri che ho frequentato in ospedali come quelli di Torino e di Milano».



■ MALASANITA'

Cinque
medici
indagati

L'INCHIESTA su un presunto caso di malasanità è andata avanti e ora la procura della Repubblica di Lamezia ha notificato un avviso di conclusioni indagine a cinque medici del reparto di chirurgia dell'ospedale di Lamezia sulla morte dell'autotrasportatore Vincenzo Cozza, 46 anni, morto dopo un intervento chirurgico. In ospedale dopo la morte del 46enne avvenuta il 20 gennaio scorso, i carabinieri sequestrarono la cartella clinica della vittima subito dopo l'apertura dell'inchiesta scattata dopo la denuncia dei familiari della vittima. Un caso infatti che non convinse per nulla i familiari di Cozza, dimesso tre volte dopo altrettante incisioni ambulatoriali per un diagnosticato "ascesso perianale". Il 5 gennaio 2013 Cozza si recava al pronto soccorso dove gli veniva diagnosticata una "tumefazione da ascesso perianale lato dx in diabetico iperbilirubinemia anemia" e quindi lo trasferivano in un ambulatorio dove si provvedeva all'incisione della tumefazione ed al suo drenaggio. Poi medicazioni, ricoveri ed immissioni per diversi giorni fino alla morte del paziente dopo un altro intervento chirurgico urgente la sera del 20 gennaio. La mattina del giorno successivo il decesso.

p.re.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ OSPEDALE Panedigrano e Viola sul report Agenas «La colpa sui dati è di Mancuso»

«L'unica
positività
è già svanita»

«SENTIRSI dire che il nostro scopo è quello di denigrare la sanità lametina ha dell'incredibile». È quanto hanno dichiarato Panedigrano e Viola del Comitato Salviamo la Sanità del Lametino e de I Lametini 2.0 in risposta primario di Cardiologia, Andricciola.

«Se avessimo detto qualcosa che potesse aver offeso la professionalità dei pochi primari rimasti in ospedale, dei medici e paramedici - rimarcano Panedigrano e Viola - saremmo pronti a chiedere scusa. Ci pare, però, che dai fatti emerga con evidenza come gli unici a dover chiedere scusa siano Mancuso e chi si ostina a tenerlo al suo posto». E spiegano: «Il primo ad aver usato i dati Agenas è stato Mancuso nel 2012 per autocelebrare sul Sole 24 Ore, a spese dei cittadini, un dato positivo nella patologia "ictus", che poi nell'anno 2012 è anche miseramente svanito. E il primo ad aver usato ora la tabella comparativa con i dati Agenas è sempre stato lui. Noi - continuano - abbiamo solo aggiunto a quella tabella una comparazione con strutture della nostra provincia per dimostrare che, nonostante il Piano di Rientro e la scarsità di risorse, c'è chi nelle immediate vicinanze sa fare molto meglio di lui. E allora, se i dati Agenas sono inattendibili, la colpa di averli usati e riusati più volte è tutta e sola di di Mancuso».



■ LA LETTERA

“Jazzolino”, un esempio di sanità d'eccellenza

EGREGIO direttore, dopo una normale degenza post-operatoria mia moglie è stata dimessa dall'ospedale “Jazzolino” dove si trovava ricoverata per aver subito un delicato intervento chirurgico a seguito di un'occlusione intestinale e altre patologie connesse. Oggi si trova felicemente in casa per il decorso post-operatorio e la mia gioia, quella delle nostre due figlie e degli altri familiari è veramente grande. La nostra casa è rifiorita e in un momento così importante per la mia famiglia sento il dovere di ringraziare quanti si sono adoperati per la guarigione di mia moglie. Un ringraziamento non rituale ma veramente sentito lo rivolgo a tutta l'équipe di Chirurgia generale che ha eseguito con grande professionalità e perizia la delicata operazione. Non le nascondo, egregio direttore, che ho voluto a tutti i costi far ricoverare mia moglie nel nostro ospedale vincendo le resistenze di amici e parenti che non gradivano la mia scelta. Alla fine ha vinto la mia determinazione suffragata da una estrema fiducia in quanti operano a vario

titolo, nel nostro ospedale all'interno del quale ho potuto constatare personalmente la preparazione e, mi consenta, lo spirito di abnegazione di tutto il personale a cominciare da quello ausiliario a quello medico ed assistenzialistico, che assicura un servizio d'eccellenza anche in termini di igiene.

Durante la degenza mia moglie, al pari delle altre pazienti, è stata circondata dall'affetto e dalla disponibilità di quanti si sono succeduti nelle cure e nell'assistenza. Mai ho visto tante premure suffragate da competenza da parte di tutti. Oggi posso gridare a tutti la mia soddisfazione per aver fatto la scelta giusta vincendo il pessimismo di quanti mi consigliavano di rivolgermi ad un centro clinico del Nord - Italia. Quanto è successo a mia moglie e ad altri ancora sono la conferma che anche a Vibo, nell'ospedale “Jazzolino” altre volte denigrato probabilmente a torto, la “buona sanità” è la regola e non differisce da quella praticata in altri centri clinici più celebrati d'Italia e forse dell'estero.

Pino Franzé



Professionisti della sanità

Gli addetti ai lavori
«Storico traguardo»

di **FRANCESCO PRESTIA**

L'ASP, con la delibera numero 1591 pubblicata nei giorni scorsi, ha finalmente istituito il "Servizio delle professioni sanitarie". Si tratta di un provvedimento che tutti gli appartenenti alle professioni sanitarie dell'azienda vibonese attendevano da lungo tempo. Esso, attribuendo piena autonomia alle professioni richiamate dalla legge 251/2000, contribuirà certamente a migliorare l'organizzazione dei servizi sanitari e, di conseguenza, consentirà di dare migliori risposte ai bisogni dell'utenza.

«L'Asp - commenta Gregorio Polistina, infermiere professionale e membro del direttivo regionale del sindacato Nursing Up - attraverso questo adeguamento organizzativo si allinea, di fatto, ad altre aziende sanitarie che, in ambito nazionale, rappresentano modelli di eccellenza nel campo dell'organizzazione e gestione dei processi assistenziali che interessano le professioni sanitarie».

Piena soddisfazione viene espressa anche dal commissario regionale del sindacato Stefano Sisinni, dal neo coordinatore provinciale Giuseppe Gliozzi e da tutto il consiglio direttivo regionale: «Questo eccellente risultato rappresenta il giusto riconoscimento del management aziendale a dei professionisti che hanno dimostrato fattivamente di essere pronti ad un significativo salto di qualità. Plauso dunque al commissario straordinario Maria Bernardi, al referente sanitario azien-

dale Michele Comito e al direttore amministrativo Gerardo Di Mar-

tino, con l'auspicio che continuino su questa strada di risanamento e rilancio della sanità vibonese».

Adesso si apre un capitolo nuovo che vedrà protagonisti gli infermieri, le ostetriche, i fisioterapisti, i tecnici di radiologia, di laboratorio, della prevenzione e tutte le altre professioni sanitarie: «Da oggi saranno loro ad essere i responsabili dei processi manageriali che li riguardano e per questo dovranno rispondere in termini di risultati. Va ribadito che nell'Asp vibonese lavorano professionisti all'altezza del compito che sapranno certamente dare risposte di qualità nel momento in cui saranno chiamati a svolgere funzioni di elevata complessità. E' un grosso passo avanti - aggiunge Sisinni - ma speriamo sia soltanto l'inizio. Ora, infatti, ci aspettiamo il recepimento della legge 251/2000 da parte della Regione, il che consentirebbe all'Asp di Vibo, ma anche a tutte le altre aziende sanitarie e ospedaliere calabresi, di prevedere questi importanti servizi nei nuovi atti aziendali, e strutturarli in modo uniforme su tutto il territorio regionale».

Dell'avvenuta istituzione del Servizio delle professioni sanitarie, «atto - ricorda il Nursing Up - da lui fortemente voluto», ha parlato con soddisfazione anche il governatore Scopelliti in occasione della recente inaugurazione della Rsa per anziani di Soriano.

Soddisfatti, naturalmente, loro, gli infermieri vibonesi che, afferma sempre il Nursing Up «danno ampio merito a questo management che ha capito l'importanza che il Servizio delle professioni sanitarie riveste per la risoluzione dei problemi organizzativi e gestionali del personale. Auspichiamo pertanto che, alla luce dei risultati fin qui ottenuti, il commissario Bernardi ed il suo staff ri-

mangano alla guida dell'azienda ancora per lungo tempo, in modo da poter continuare l'ottimo lavoro svolto fino ad oggi e dimostrare che anche a Vibo ci può essere una buona sanità».

Il Nursing Up, infine, ritiene che al presidente Scopelliti ed alla sua amministrazione vada riconosciuto «il merito di aver intuito che è giunto il momento di dare alle professioni sanitarie la possibilità di esprimere la propria professionalità anche in ambito manageriale, nella ferma convinzione che ciò avrà dei risvolti positivi non solo per i professionisti interessati ma, soprattutto, per i cittadini/utenti calabresi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Infermiere tra le corsie dell'ospedale

■ **SERVIZI AL CITTADINO** Accantonato il trasferimento a Soriano, ma diverse attività sono bloccate

Veterinari, tutto resta ancora fermo

L'Asp ha formalizzato la manifestazione d'interesse per il reperimento di alcuni locali in città

Alcuni uffici
potrebbero
finire a Pizzo

UNA situazione un po' paradossale quella che da vari giorni sta interessando il servizio veterinario dell'Azienda sanitaria. Gli uffici, che in un primo tempo dovevano essere trasferiti all'ospedale di Soriano, sono ancora nella vecchia sede, in via Santa Maria dell'Imperio. A voler essere più precisi, alcuni uffici sono rimasti lì, altri sono stati già spostati. Il commissario straordinario dell'Asp Maria Bernardi si era decisa al trasferimento sulla base di una relazione del competente ufficio aziendale secondo cui i locali di Vibo sono inadeguati e carenti sul piano della sicurezza. Nel bel mezzo, però, delle operazioni di trasloco dall'Asp era giunto il contr'ordine, al commissario infatti il prefetto Bruno aveva chiesto che si soprassedesse per qualche giorno al fine di esaminare qualche soluzione alternativa che non fosse penalizzante per gli utenti.

Era seguito un tavolo tecnico con i rappresentanti dell'azienda, dei veterinari, delle associazioni di settore nonché del Comune e della Provincia, enti ai quali è stato chiesto di verificare la possibilità di mettere a disposizione dell'Asp locali di loro proprietà.

A distanza di 11 giorni siamo andati in via Santa Maria dell'Imperio. Diciamo subito che dal 15 novembre nulla di nuovo è intervenuto, anzi c'è qualche problema in più. Alcuni faldoni di documenti e suppellettili già spostati a Soriano sono rientrati alla base ma ciò non riguarda tutti gli uffici. Ad esempio, dove era allocato il servizio dell'Area C oggi non c'è più nulla, la struttura infatti è stata smantellata e portata presso l'ospedale della cittadina domenicana ma senza che la postazione venisse resa operativa. Il servizio si occupa di settori delicati: igiene e degli allevamenti; benessere animale e controllo della riproduzione animale; controllo dell'alimen-

tazione animale e dell'uso del farmaco; controllo dello smaltimento dei sottoprodotti di origine animale; igiene urbana; disinfezioni... Un ampio ventaglio di competenze ma allo stato, come detto, il personale non sarebbe in condizione di rispondere ad eventuali segnalazioni ed urgenze. Dal commissario Bernardi le ultime novità: «L'azienda ha proceduto ad ufficializzare una manifestazione d'interesse per il reperimento di locali in città. Ci siamo dati un termine di 20 giorni, dunque siamo ancora in attesa di vedere se avrà esito positivo». In caso contrario? La soluzione alla quale si starebbe pensando è quella di tenere in città il servizio maggiormente a contatto con l'utenza (verosimilmente l'Area A), spostando invece il resto al presidio di Pizzo.

f.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le operazioni di trasloco, bloccate, da Vibo a Soriano

